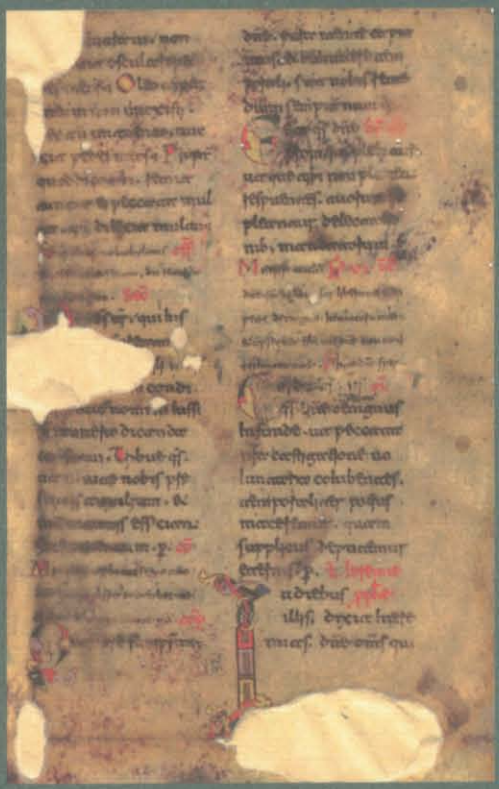
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione generale per gli archivi

34

Archivio di Stato
Frosinone
e Sezione di Anagni - Guarcino



Archivi Italiani

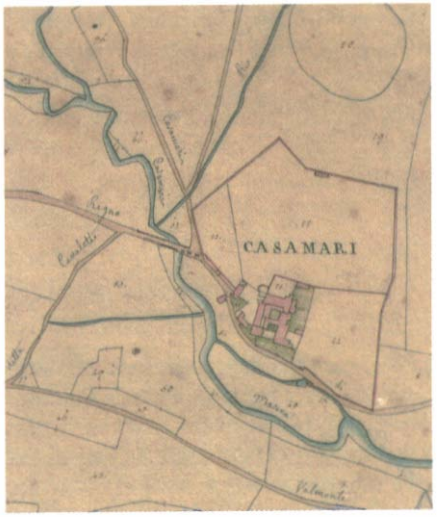
BetaGamma editrice

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi

Archivio di Stato di Frosinone

e Sezione di Anagni - Guarcino

Coordinamento scientifico
Viviana Fontana



BetaGamma editrice

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi
Servizio III - Studi e ricerca

Direttore generale per gli Archivi: Luciano Scala
Direttore del Servizio III: Patrizia Ferrara
Cura redazionale: Maria Grazia Lippolis e Maria Teresa Piano Mortari

Hanno collaborato:
testi: Viviana Fontana, Rosanna Cianchetti, Onorina Ruggeri, Maria De Sorbo, Giulio Bianchini, Paola Lauretti, Augusta Caldaroni, Leandro Frasca, Franco Nardi, Chiara D'Andrea.
riproduzione digitale: coordinamento di Giovanni Pulcinelli, con la collaborazione di Silvia Lombardi e Maria Rita Sibilia.
riprese fotografiche: Giuliano Marcoccia con la collaborazione di Massimo D'Agostini.
data entry: Cinzia Cecili, Luisa Chiappini, Graziella Fulgheri, Silvia Lombardi, Pierina Petrivelli, Maria Rita Sibilia, Elisabetta Volante.

La collana *Archivi Italiani* edita dalla Direzione generale per gli archivi e dalla BetaGamma di Viterbo, diretta da Patrizia Ferrara, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, fornendo anche notizie sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico artistico.

Copertina: Missale, sec. XI *ex. Archivio notarile di Veroli, not. Paschasius Theodinus (1503-1514) (AS FR, Collezione delle pergamene* n. 149(92)
Frontespizio: Pianta dell'Abbazia di Casamari [1819] (*Catasto Gregoriano, Veroli*, sez. I, serie III)
IV di copertina: Grattacielo Edera, Sede dell'Archivio

Archivio di Stato di Frosinone

La storia 5

I compiti e le funzioni 7

I servizi al pubblico

La sala di studio 9
La biblioteca 10
La conservazione 11
Il laboratorio microfotografico 12
L'informatica in Archivio 13
Il laboratorio di piccola legatoria e restauro 14
L'attività didattica 14

I fondi archivistici

Delegazione apostolica e Direzione di polizia 19
Sottoprefettura e Prefettura 20
Distretto militare 22
Genio civile 22
Gli archivi giudiziari 23
Gli uffici finanziari 26
Gli archivi degli enti assistenziali 27
Gli archivi storici comunali 27
Gli archivi notarili 28
I catasti 31
Gli atti demaniali 34
La collezione di pergamene 36
Gli archivi privati
L'archivio dei marchesi Tani di Ferentino 39
Il carteggio del vescovo Montieri 41

Sezione di Archivio di Stato di
Anagni - Guarcino

La storia 42

I fondi archivistici

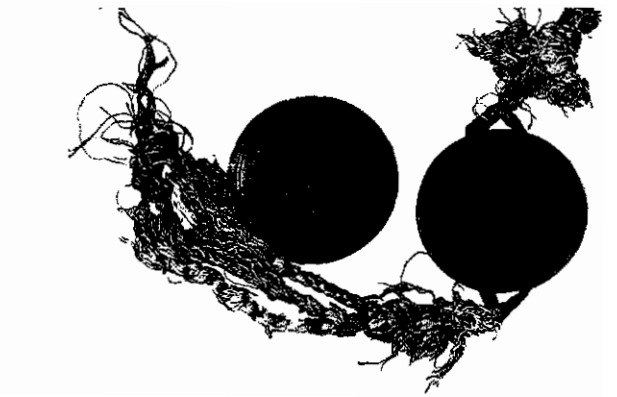
Archivio notarile mandamentale
di Guarcino 43
L'archivio del monastero di S. Luca 43
Il fondo gentilizio 45
L'archivio del mons. Ludovico Culla 45

Bibliografia 46

Archivio di Stato di Frosinone,
Piazzale De Matthaeis 41, 03100
Tel. 0775872522 - 871737;
e-mail: as-fr@beniculturali.it;
www.archivi.beniculturali.it/ASFR.

ARCHIVIO DI STATO DI FROSINONE
La storia

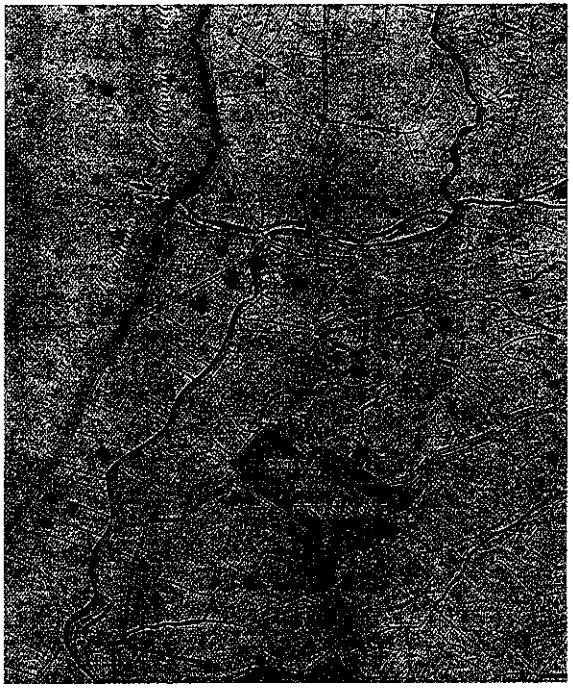
"Con riferimento alla nota n. 58510/39031 del 2-2-1960, mi premuro informare codesto On.le Ministero che la Sezione dell'Archivio di Stato di Frosinone, sebbene istituita fin dal 1/12/1956, non ha a tutt'oggi [15/02/1960] iniziato la propria attività, in quanto la locale Amministrazione provinciale non ha ancora condotto a termine la sistemazione dei locali da adibire ad uso dell'Archivio medesimo.....". Questo riferiva, al Ministero dell'interno, il vice direttore di ragioneria della Prefettura di Frosinone, rag. Vittorio Agamennone, era l'unico collaboratore del dott. Michele Pardo in servizio presso l'Archivio Centrale dello Stato che nominato direttore della Sezione, era stato autorizzato a recarsi a Frosinone una volta al mese. Svolgeva tale funzione in alcuni locali adiacenti l'edificio della Provincia, in piazza Gramsci. Nella sua relazione per l'anno finanziario 1961, il direttore chiedeva che alla Sezione di Archivio, "una volta arredata e pronta a ricevere i versamenti, venga destinato un usciere, per quanto ulteriori intese con il Segretario generale della Provincia, abbiano fatto considerare anche il caso che vi sia destinato, almeno provvisoriamente, un cantoniere". Infine con la nota del 5 aprile 1962, poté comunicare all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, allora dipendente del Ministero dell'interno, che era stato stipulato "il contratto relativo al fitto dei locali di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Frosinone ... e che con deliberazione n. 27



Sigillo in cera, racchiuso in scrigno in argento, pendente con filo di cotone. *Archivio dei Marchesi Tani, A4.3*

della seduta del 7 marzo u.s., il Consiglio provinciale ha approvato in linea di massima la costruzione ex novo di un edificio destinato ad uso esclusivo della Sezione di Archivio di Stato", con il favore della legge 19.7.1959 n. 550, che fissava un contributo per la costruzione di Uffici statali. Il progetto presentato per l'approvazione presso il locale Ufficio del genio civile, ebbe un iter lunghissimo e faticoso e si arenò definitivamente nel 1969 quando fu restituito, non approvato. L'area prescelta per la costruzione era stata destinata, dal piano regolatore, "a verde pubblico e attrezzato", per cui si invitava a trovare un'altra collocazione, in quelle zone definite dal piano "direzionali". Il progetto di una nuova costruzione fu poi definitivamente abbandonato e si preferì prendere in affitto dei locali siti al secondo piano del grattacielo Edera, dove tuttora ha sede l'Archivio di Stato, in piazzale De Matthaeis, all'incrocio tra la via Casilina, la Tiburtina, la via Maria (o via di Casamari) e l'ex via Marittima, ora via Aldo Moro. La Sezione divenne Archivio di Stato a seguito del d.p.r. 30 settembre 1963 n. 1409. Un cambiamento sostanziale avvenne nel 1975 quando gli Archivi passarono alle dipendenze del Ministero per i beni culturali e ambientali e poi, ancora, quando alla fine del 1978 l'allora direttore, Vincenzo Franco, decise di stipulare una convenzione, secondo quanto previsto dalla legge 1 giugno 1977 n. 285, con cooperative di giovani costituitesi in provincia, la "Treba Augusta" e nel corso

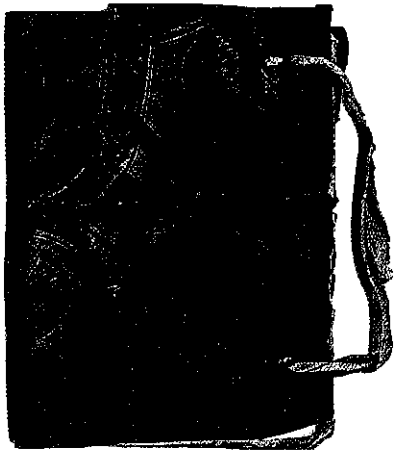
Mappa dello snodo di raccordo tra le vie Tiburtina, Casilina e Marittima [1819]. *Catasto Gregoriano, Madonna della Neve*, sez.III, serie III



Particolare della mappa dei sobborghi di Frosinone [1819]. *Catasto Gregoriano, Madonna della Neve*, sez.I, serie III

degli anni si aggiunsero altri giovani diplomati o laureati, provenienti da altre cooperative. Entrarono a lavorare in Archivio, sia archivisti di stato che documentalisti, cui si aggiunsero operatori amministrativi, custodi e commessi. Si poté così iniziare l'inventariazione dei numerosi fondi già confluiti in Archivio, e l'acquisizione di nuovi, dando vita a tutte quelle iniziative finalizzate alla conservazione e valorizzazione della documentazione.

Coperta in cuoio a stampa floreale e decori in oro. *Archivio notarile mandamentale di Alatri*, prot. 83 (1533-1557)



I compiti e le funzioni

L'Archivio è preposto alla conservazione della documentazione degli Stati preunitari, di quella degli uffici giudiziari ed amministrativi dello Stato, che hanno sede nella provincia, relativamente agli affari esauriti da oltre quaranta anni, degli atti dei notai precedenti gli ultimi cento anni, della documentazione degli uffi-

"Il vero giocare del Loca", utilizzato come copertina. *Archivio notarile mandamentale di Ceccano*, prot. 420 (1743-1748)

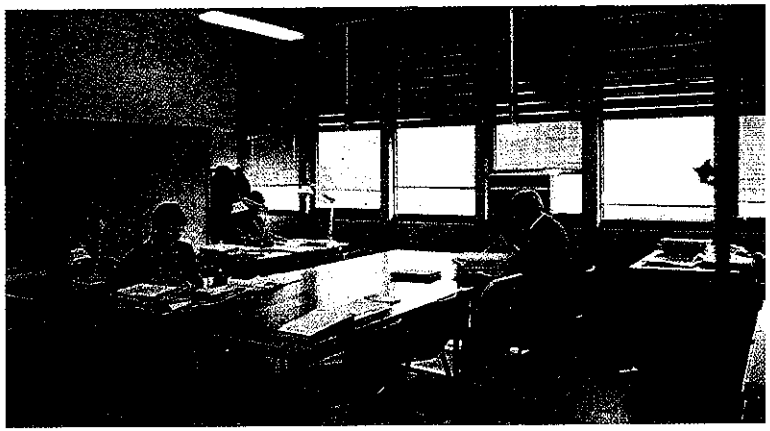
ci degli enti pubblici soppressi, nonchè archivi di Enti e di privati. Conserva, inoltre, documentazione che a vario titolo, donazione, acquisto o deposito, sia confluita in Istituto.
"Conservare" significa anche rendere accessibile la documentazione attraverso l'attività di riordinamento dei fondi e di inventariazione. L'inventario costituisce lo strumento di corredo fondamentale per la consultazione delle carte, insieme con gli indici, i regesti, gli elenchi di consistenza, gli schedari e le guide. Nel riordinare la documentazione l'archivista segue il "metodo storico", ovvero ricostruisce le funzioni istituzionali dell'Ente produttore, rispettando l'ordine e la classificazione delle carte.
Oltre alla conservazione compito dell'archivista è la valorizzazione, ossia rendere visibile la documentazione ad un'utenza sempre più diversificata, attraverso attività come la pubblicazione di volumi e cataloghi, la realizzazione di mostre e la didattica.
Il patrimonio documentario conservato presso l'Archivio di Stato di Frosinone copre circa 8 Km di scaffalatura lineare ed è distribuito in tre ampi e luminosi depositi che sono stati giudicati, dopo un attento monitoraggio entomologico eseguito da tecnici del Centro di fotoriproduzione legatoria e restauro (ora Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario), ad un basso livello di infestazione, per quanto riguarda la fauna dannosa alla documentazione, (Rassegna Archivi di Stato, n. LX/1, gen.-apr. 2000). Infatti risultavano più che nella norma gli indicatori di temperatura, di umidità, di luminosità, e non vi sono state trovate tracce di insetti o agenti patogeni che potessero procurare danni alla documentazione.

I servizi al pubblico

La sala di studio

La consultazione dei documenti conservati in Archivio è libera e gratuita, fatta eccezione per quelli riservati, per i quali è necessaria l'autorizzazione dell'Ispettorato dei servizi archivistici del Ministero dell'interno. Possono essere esclusi dalla consultazione anche quei documenti che si trovano in precario stato di conservazione. Per accedere alla sala di studio va compilato un modello di domanda, che ha la validità di un anno, dove vanno riportate le generalità e specificato l'argomento e il motivo della ricerca. La sala di studio è aperta dal lunedì al sabato con orario diversificato, tutte le informazioni possono essere reperite consultando il sito: www.archivi.beniculturali.it/ASFR.
Il funzionario di sala studio è a disposizione dell'utente e aiuta lo studioso a individuare il legame tra l'oggetto della ricerca e i fondi conservati utilizzando i mezzi di corredo come la Guida generale, che fornisce un elenco descrittivo dei fondi, per passare poi ad altri strumenti come inventari, schedari, elenchi, regesti ecc., che descrivono in maniera analitica la documentazione.
Lo studioso che ha utilizzato i documenti dell'Archivio per una pubblicazione è obbligato a citarne la fonte e si impegna a consegnarne due copie alla biblioteca dell'Istituto. Le ricerche possono effettuarsi anche per fini amministrativi. La richiesta anche in questo caso va compilata in carta semplice se intesa ad ottenere solo la visura dei documenti, se invece se ne richiede

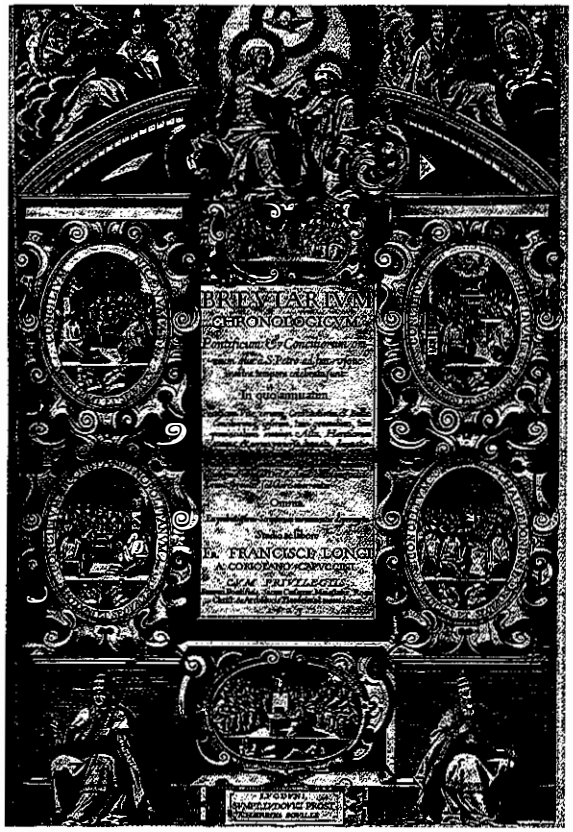
Sala di studio.



la copia, questa è soggetta all'imposta di bollo, fatte salve le esenzioni previste dalla tabella "B" del decreto n. 642/72. Gli studiosi possono effettuare le ricerche anche per corrispondenza; la maggior parte di queste provengono da italiani residenti all'estero che richiedono atti dello stato civile per ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana o per ricostruire la genealogia della propria famiglia.

La biblioteca

La biblioteca è destinata al personale dell'Istituto, vi possono, però, accedere quanti svolgono attività di ricerca relativamente ai fondi conservati o depositati presso l'Archivio. Il servizio della biblioteca è tuttora regolato dagli artt.108 e seguenti del Regolamento archivistico (r.d. 1163/1911). E' specializzata in archi-

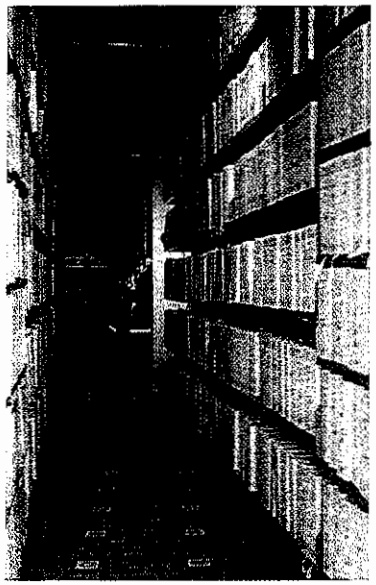


Frontespizio del *Breviarium chronologicum*, Francesco Longo, Lione 1623

vistica, storia, storia delle istituzioni e del diritto, possiede inoltre opere generali di tipo enciclopedico. Molto consultata è la serie dei testi riguardanti la storia locale, tanto da costituire punto di riferimento per gli studiosi della provincia. Il patrimonio librario è composto da 9617 unità bibliografiche, 1085 delle quali collocate presso la Sezione di Anagni-Guarcino, e da 138 testate di periodici a carattere storico, storico-locale, storico-archivistico e giuridico-legislativo. Tra i periodici si ricordano il «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», dall'anno 1886, e l'«Archivio della Società Romana di Storia Patria», dal 1877. Tutto il materiale librario è stato schedato e informatizzato tramite il programma TECA-ISIS.30, sono state già digitalizzate oltre 47700 schede. I periodici sono arricchiti da schede di spoglio così da offrire all'utenza un servizio di informazione bibliografica completo. E' stato realizzato, inoltre, un catalogo cartaceo per autori e titoli, uno per soggetti (per un totale di oltre 200.000 schede) ed un catalogo topografico.

La conservazione

Il Servizio di conservazione ha il compito di redigere i progetti finalizzati al restauro del materiale archivistico deteriorato.
Il progetto, per diventare esecutivo, necessita dell'approvazione dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (ICPAL).
I documenti selezionati per il restauro sono, preventivamente, fotografati o ancor meglio microfilmati. Al Servizio sono affidate tutte le mansioni che riguardano la verifica dello stato di conservazione dei documenti e l'attivazione delle necessarie misure di prevenzione. Queste avvengono attraverso il controllo settimanale dei parametri ambientali dei locali di deposito, i termoigrometri rilevano la temperatura e l'umidità per assicurare alla



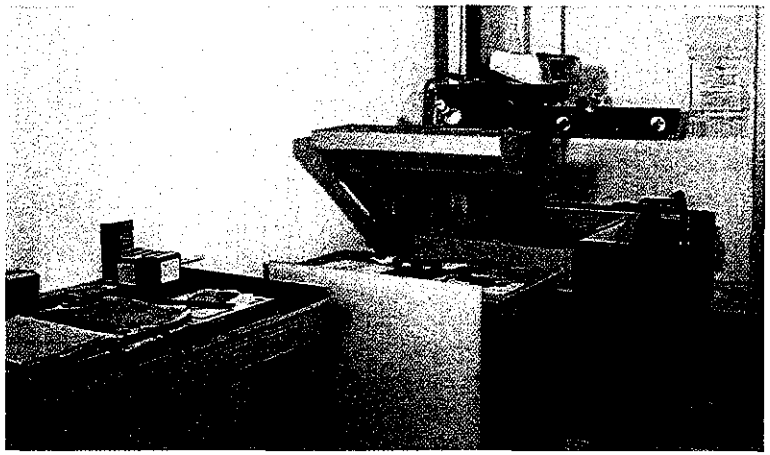
Archivio di deposito, comparto "A"; particolare dell'impianto di spegnimento automatico

documentazione corretti valori di conservazione: 16-18 gradi di temperatura e 40-60% di umidità relativa. Viene, inoltre, effettuata periodicamente la spolveratura con il controllo-verifica degli agenti di degrado, quali muffe, tarli e insetti, sia superiori che inferiori, nelle carte e nei locali. Da ultimo il Servizio verifica gli spazi disponibili nel deposito per regolare il flusso dei versamenti.

Il laboratorio microfotografico

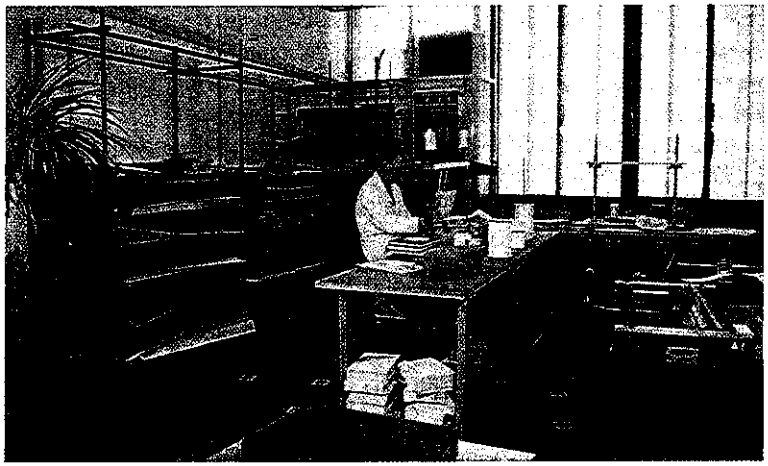
Per limitare l'usura causata dalla consultazione degli originali e per le frequenti richieste di copie, come nel caso delle mappe e dei registri dei catasti, il laboratorio microfotografico ha realizzato la riproduzione e la duplicazione di intere serie documentarie. Nel 1991 il laboratorio è stato dotato di strumentazione altamente tecnologica come il riproduttore planetario piano e a piani basculanti, la sviluppatrice, la duplicatrice, il lettore di microfilm e il lettore-stampatore, rendendo così possibile la microfotografia. Per tutti i fondi nominati sono state realizzate anche copie di sicurezza, in ottemperanza alla normativa vigente. Vale la pena ricordare che il microfilm, dal punto di vista della conservazione rimane il supporto che ha più lunga durata nel tempo: allo stato attuale della ricerca l'adozione della sola tecnologia digitale, estremamente utile per la consultazione della documentazione, è invece da sconsigliare per la copia di sicurezza, e potrà essere presa in considerazione solo previo parere dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario. Il laboratorio ha curato all'interno di un progetto di salvaguardia, la riproduzione di serie trasversali ai vari archivi notarili. Si tratta di protocolli dei secc. XV–XVI, degli archivi mandamentali di Alatri e di Veroli e dell'Archivio notarile comunale di Castro. Per l'acquisizione delle immagini è stato acquistato uno scanner planetario a base basculante e relativo programma operante in ambito Windows. Tra i lavori realizzati si ricorda il progetto: "Acquisizione delle immagini dei documenti pergamenacei conservati presso la Certosa di Trisulti, l'Abbazia di Casamari e l'Archivio di Stato di Frosinone". L'acquisizione ottica dei documenti è stata effettuata mediante una sofisticata apparecchiatura, jumbo scan, predisposta per la scansione di tutti i formati. Il cantiere operativo è stato allestito presso i locali dell'Archivio con la cooperazione del personale interno e la supervisione tecnica dell'IFAC-CNR di Firenze. Il jumbo scan è stato utilizzato anche per il progetto relativo all'acquisizione ottica della cartografia antica. Le mappe riprodotte, circa 5.200, sono quelle del Catasto gregoriano, del Catasto del Regno d'Italia e una parte degli Usi civici. L'acquisizione ottica del materiale pergamenaceo e della cartografia storica, rientrava in un più vasto progetto di conservazione, valorizzazione e fruibilità: "Progetto monumenti nazionali" che ha riguardato gli archivi delle Abbazie di Casamari, Trisulti, Grottaferrata, Subiaco, Cava dei Tirreni.
Negli ultimi anni, a causa del pensionamento del personale addetto, il laboratorio ha interrotto l'attività. E' però incluso nel percorso delle visite guidate, durante le quali si menzionano le funzioni svolte in precedenza.

Riproduttore planetario



L'informatica in Archivio

Il Centro di elaborazione dati (C.E.D) viene istituito nel 2002, con il compito di fornire assistenza in materia informatica, principalmente nei confronti delle sezioni archivistiche. Gli archivisti sono stati dotati di computer, allo scopo di favorire la schedatura e la conseguente inventariazione dei documenti utilizzando un apposito programma messo a punto per la realizzazione di strumenti di ricerca. E' stata inoltre realizzata una rete



Laboratorio di piccola legatoria e restauro

interna (LAN), che, comprende la sala di studio e la biblioteca, nonché agli uffici del settore amministrativo-contabile e la informatizzazione del protocollo.

Il laboratorio di piccola legatoria e di restauro

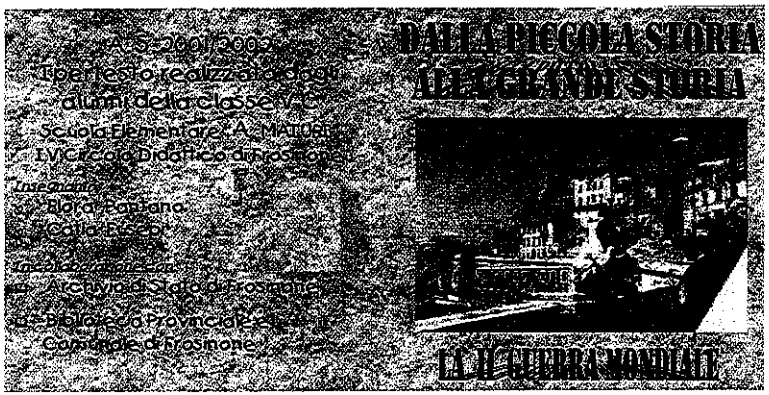
La principale attività del laboratorio, istituito nel 1991 ha riguardato la rilegatura degli inventari realizzati in archivio e il recupero dei libri conservati nella biblioteca che avevano subito danni per le frequenti consultazioni. Per la rilegatura venivano utilizzati due diversi telai: uno per la cucitura moderna, alla "turca", che si avvaleva di un ago arcuato e l'altro con un "battidorso" per la cucitura "all'americana", nonché un torchietto in legno per poter realizzare o ricostruire il capitello antico ed un tagliacartone per ritagliare i "piatti" delle legature moderne. Il laboratorio è dotato di due banchi di lavoro e di vari attrezzi tra i quali punteruolo, martello di gomma, aghi dritti e curvi, pennelli, indispensabili per l'attività di legatoria e restauro ed era in grado di realizzare autonomamente cartelle, faldoni o buste per la corretta conservazione della documentazione. Attualmente, privo di personale formato allo scopo, è anch'esso inserito nei percorsi didattici.

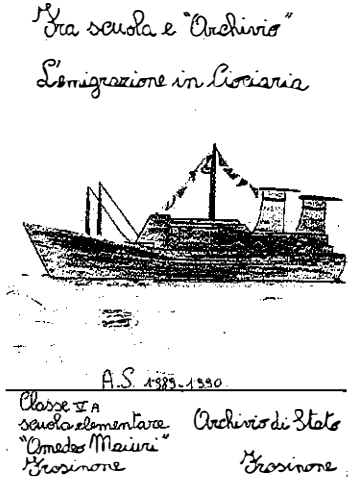
L'attività didattica

Da molti anni, da quando non era ancora una "moda" l'Archivio ha privilegiato i rapporti con il mondo della

scuola, con gli insegnanti, ma soprattutto con gli studenti per avvicinarli al "documento", forse uno dei beni culturali tra i più difficili da conoscere e utilizzare. L'esperienza è stata entusiasmante poiché, superate le prime difficoltà soprattutto di lettura dei documenti, sia per la scrittura che per il contenuto, ci si è trovati di fronte alla curiosità e all'interesse per la storia e per le proprie origini. Le classi di studenti vengono accolte per la "visita didattica", che dura l'arco di una mattinata e che fornisce informazioni sulle funzioni dell'Archivio di Stato. Si visitano la sala di studio, la biblioteca, i laboratori,e si effettuano ricerche direttamente sui fondi privilegiando temi proposti dagli insegnati. Diversi sono i "laboratori di storia" che prevedono più visite in archivio, lettura e trascrizione di documenti e si concludono con relazioni o elaborati da parte degli studenti. In alcuni casi, queste tesine sono state presentate agli esami di maturità, come per la classe del V Liceo scientifico di Alatri, che, nell'anno scolastico 1989-90, svolse una ricerca sulla Repubblica Romana del 1849, in Alatri. La classe III della Scuola media Mazzini di Veroli prese in considerazione il brigantaggio reazionario ai confini con il Regno di Napoli, ossia sui monti tra Veroli e Sora, e la figura del brigante Luigi Alonzi, detto "Chiavone". Il personaggio stimolò non poco la fantasia degli studenti, in quanto alcuni di loro vivevano proprio in quei luoghi, dove è ancora vivo il ricordo dei briganti, tramandato soprattutto oralmente. Gli allievi hanno presentato poi l'elaborato in sede di esame. L'esperienza condotta nel 2001 dalla classe V del plesso scolastico "A. Maiuri" di

Ipertesto realizzato in occasione dei - *"laboratori di storia"*.





Elaborati realizzati in occasione dei - "laboratori di storia" (pp.16-17).

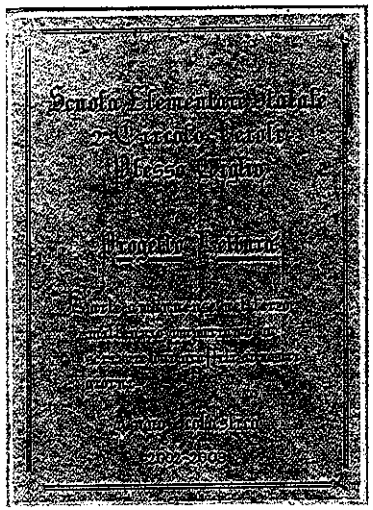
Frosinone è stata riportata su un CD ed aveva come oggetto lo studio di documentazione relativa agli eventi dell'ultimo conflitto mondiale, abbinato ad interviste ai "nonni" e ad altri testimoni diretti, degli eventi. L'emigrazione verso le "lontane Americhe" soprattutto di popolazione maschile e la riscoperta di perduti "mestieri", è stato l'oggetto di un elaborato realizzato dalla classe V dello stesso plesso scolastico nell'anno scolastico 1989/90. Lo studio delle antiche scritture, in particolare della "gotica", unito all'insegnamento in classe da parte di Mario Corona esperto locale della tecnica per la realizzazione di caratteri in gotico su fogli di pergamena, ha costituito l'argomento della ricerca della classe V della scuola elementare Giglio di Veroli, nell'anno scolastico 2002-2003. L'Istituto Professionale di Stato per l'Artigianato e l'Industria "Giustiniano Nicolucci" di Isola del Liri, nel corso del laboratorio didattico dal titolo "Lireggiando", conclusosi con una mostra, in coincidenza della "Giornata mondiale dell'acqua", nel 2005, ha ricostruito il percorso del fiume Liri sulle mappe conservate in Archivio, evidenziando i vari insediamenti industriali sorti alla fine del 1700 e durante il 1800, cartiere e lanifici, sui quali si è fondata l'industrializzazione del territorio. "Il fiume Cosa: da problema a risorsa" è stato il titolo del laboratorio realizzato dall'Istituto Tecnico Statale per Geometri "Filippo Brunelleschi" di Frosinone nel 2008. L'obiettivo del progetto di studio è stato quello di contribuire alla riqualificazione del tratto cittadino del fiume Cosa.

Nell'anno scolastico 2007-2008 gli alunni del Liceo Classico "Norberto Turriziani" di Frosinone hanno svolto ricerche sul tema della Shoah, che hanno riguardato le conseguenze dei provvedimenti seguiti all'introduzione delle leggi razziali nel 1938, in Italia.

"I Campi di internamento italiani: il Campo delle Fraschette di Alatri", è stato il tema scelto dal Liceo "Luigi Pietrobono" e l'Istituto di Istruzione Superiore "Sandro Pertini", entrambi di Alatri, che su iniziativa dell'Associazione Partigiani Cristiani di Frosinone hanno realizzato una mostra convegno sull'argomento. Il contributo della documentazione conservata in Archivio è stato fondamentale per testimoniare come in una zona vicinissima, ossia nel territorio di Alatri, fosse stato allestito un campo di concentramento, trasformato in seguito, in campo di raccolta profughi.

In occasione del bicentenario della nascita di Garibaldi è stata realizzata una mostra documentaria itinerante dal titolo "Garibaldi: il passaggio in Ciociaria" che è stata allestita, oltre che in Istituto, per diversi giorni presso il Liceo Scientifico e la Scuola Media di Fiuggi. Nel 2009 l'Archivio ha realizzato una mostra dal titolo "A 60 anni dalla Costituzione: Resistenza Liberazione e Dopoguerra in Provincia di Frosinone", che è stata anche un laboratorio didattico oltre che mostra itinerante ad Alatri presso il Liceo Classico Conti Gentili, a Fiuggi presso la scuola Media "Leonardo da Vinci" e il Liceo Scientifico, ad Anagni presso il Liceo Classico "Dante Alighieri", a Ceprano, per il 25 aprile, in piazza Martiri di via Fani, a Cassino, nella Villa Comunale, per la 9° edizione della festa della CGIL, e presso la Villa Comunale di Frosinone nell'ambito della manifestazione "Ciociaria, un secolo di storia". La mostra ha ripercorso le vicende dell'ultimo periodo bellico e i primi anni della ricostruzione, che videro i territori della Provincia prostrati dalle violenze delle forze occupanti, culminate nel calvario delle donne ciociare ad opera delle truppe franco-nordafricane, nel mese di maggio del 1944.

La collaborazione tra l'Archivio e l'Associazione Culturale "Errare persona"di Frosinone, nell'ambito del progetto "Racconta la guerra", si è concretizzata in una mostra che ha accompagnato l'omonimo spettacolo teatrale dal titolo "Ninetta e le altre – Le Marocchinate del '44".



Si è conclusa, con la realizzazione di un cortometraggio, liberamente interpretato dagli alunni del Liceo Scientifico "Giovanni Sulpicio" di Veroli, la ricerca eseguita sul brigantaggio post unitario, che vide il territorio di Veroli, teatro delle vicende ricostruite attraverso il laboratorio didattico.

I fondi archivistici

Pianta del Circondario di Frosinone [1819]. *Delegazione Apostolica*, b. 64

L'Archivio di Stato di Frosinone ha competenza sul territorio della provincia, istituita con regio decreto il 2 gennaio 1927, aggregando territori soggetti in passato, in parte allo Stato Pontificio e in parte al Regno delle Due Sicilie. La documentazione riflette, pertanto, la diversità delle istituzioni e trova il suo naturale completamento nell'Archivio di Stato di Roma e in quelli di Napoli e Caserta.

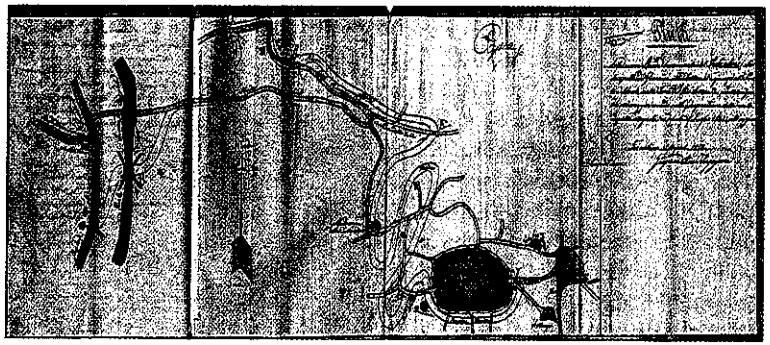
La parte più cospicua dell'Archivio è costituita dalla documentazione giudiziaria e notarile. La prima proviene dai Governi, dai coevi Giudicati Circondariali e dalle Preture, alcune istituite ex novo, altre subentrate ai precedenti Giudicati.

Completano i fondi giudiziari gli archivi dei Tribunali di Frosinone e di Cassino e della Corte di Assise di Frosinone.

Per quanto riguarda gli archivi notarili, essi costituiscono uno dei nuclei più importanti dell'Archivio: gli atti iniziano, infatti, dal secolo XV.

La documentazione conservata degli Uffici statali aventi sede nel territorio della Provincia, ossia Prefettura, Direzione Provinciale del Tesoro, Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette, Genio Civile, Uffici Finanziari ed altri è relativamente recente, ed in parte attende ancora di essere versata, per mancanza di spazio nei depositi dell'Istituto.

Pianta della nuova strada denominata del "Valcatore" che da Guarcino porta a Vico, 1843. *Delegazione Apostolica*, b. 1609



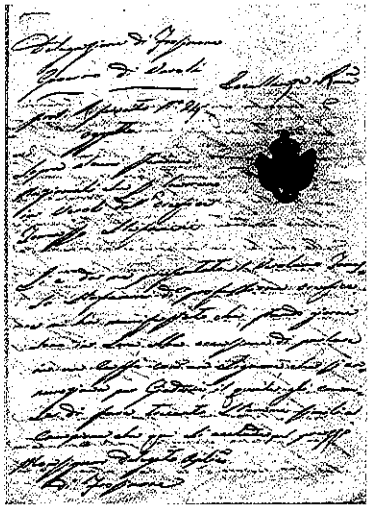
Delegazione apostolica e Direzione di polizia

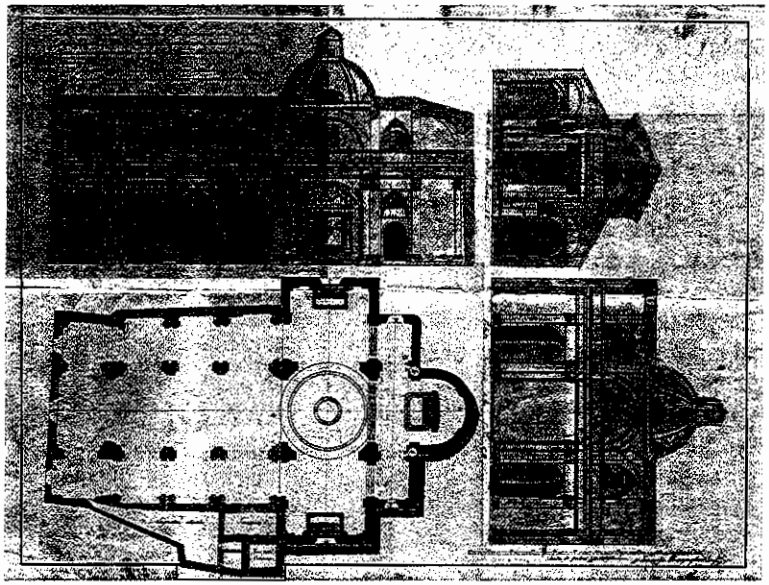
Figurino dell'uniforme del Corpo musicale di Frosinone, 1856, *Delegazione Apostolica*, b. 574

Le carte della *Delegazione apostolica* e della *Direzione di polizia*, coprono un arco temporale che va dal 1816 al 1870, con documenti risalenti al 1812. Con il *motu-proprio* del 6 luglio 1816, sotto il pontificato di Pio VII, Frosinone fu eletta capoluogo di Delegazione apostolica e sede unica del rappresentante l'autorità temporale pontificia in provincia. Il delegato apostolico era un vescovo le cui competenze riguardavano tutti i settori della vita pubblica, da quello politico-amministrativo a quello giuridico e di controllo in campo economico e finanziario.

Il Circondario di Frosinone comprendeva nel suo territorio zone contigue all'Agro romano, la Comarca, i "posti di dogana" confinanti con il Regno di Napoli, siti alle propaggini dei monti Simbruini, Ernici, Lepini, verso la costa tirrenica, ed i monti Ausoni. Dagli atti emergono notizie sullo stato demografico della provincia, sul mercato manifatturiero, particolarmente attivo nei centri bagnati dai fiumi Sacco, Cosa e Liri, come Anagni, Ferentino, Ceccano, Guarcino, Alatri, Veroli, Monte San Giovanni Campano e Pontecorvo I documenti, inoltre, forniscono informazioni sull'istruzione primaria e secondaria, assai carente per tutto il XVIII e XIX secolo, sulla diffusa e sentita fede religiosa e sulla sanità pubblica, in particolare sulle malattie endemiche dovute alle pessime condizioni igieniche e alle frequenti carestie. Il carteggio testimonia ampiamente la partecipazione, in alcuni casi favorevole e in altri contraria, della popolazione nei confronti degli avvenimenti legati alla storia risorgimentale come i moti rivoluzionari che determinarono la nascita della Repubblica Romana

Stemma sabaudo realizzato dall'orefice Tommaso Stefanini di Veroli, 1861, *Delegazione Apostolica*, b. 18





Pianta, prospetto e sezioni della Collegiata di San Giovanni Battista in Ceccano, 1828. *Delegazione Apostolica*, b. 403

del 1849. Sono pertanto documentate l'accoglienza popolare riservata a Garibaldi e il formarsi di un corpo di volontari al suo seguito e le visite dei papi Gregorio XVI e Pio IX. Non mancano poi notizie su chiese, conventi, santuari e abbazie presenti nelle città di Anagni, Alatri, Segni, Ferentino, Veroli, sedi di antiche diocesi vescovili.

Nell'archivio della Direzione di polizia (1815-1870) si trovano atti riguardanti rapporti politici e ampia documentazione sui sistemi adottati per reprimere la delinquenza comune, relazioni sul brigantaggio politico reazionario, dilagante nelle zone al confine con il Regno delle Due Sicilie e sulle misure di controllo applicate in occasione di manifestazioni pubbliche come feste patronali, fiere e mercati, spettacoli.

Sottoprefettura e Prefettura

L'organo di rappresentanza del governo centrale che ereditò le attribuzioni e le competenze della Delegazione apostolica fu la Sottoprefettura. Nel fondo è documentata ampiamente la storia politica, amministrativa e socio-economica della provincia dopo l'annessione al Regno d'Italia quando Frosinone perse il ruolo di capoluogo di provincia di Campagna

e divenne capoluogo di Circondario. Nel 1871 fu designata sede di sottoprefettura dipendente dalla Prefettura della provincia di Roma. In seguito, con regio decreto del 6 dicembre 1926, entrato in vigore il 2 gennaio 1927, Frosinone acquistò autonomia amministrativa con l'elezione a capoluogo di provincia; i confini territoriali furono ampliati a seguito dell'accorpamento della Sottoprefettura di Sora e i comuni della provincia passarono da 43 a 89 per divenire poi 91.

Nelle carte della *Sottoprefettura di Frosinone* si trovano serie interessantissime relative alla liquidazione dei beni dell'Asse ecclesiastico e al conseguente sviluppo delle classi borghesi, nuove proprietarie di questi beni. Vi sono inoltre riferimenti all'incremento del settore industriale e commerciale, sviluppatosi grazie alle moderne comunicazioni ferroviarie e stradali e all'accentramento urbanistico. Viene documentato il perdurare di forme di tassazione gravose che suscitarono malcontento presso la popolazione, le gravi crisi economiche e sociali e la persistenza dell'analfabetismo. Si assiste, tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900, quando l'occupazione agricola non era ormai più redditizia, al fenomeno dell'emigrazione verso paesi lontani.

Nella documentazione della *Sottoprefettura* sono presenti relazioni inviate dal Sottoprefetto al Ministero dell'interno sulla situazione agraria dei comuni del circondario. E' il periodo delle occupazioni delle terre, delle agitazioni agrarie e della nascita delle prestanze agrarie, dello svilupparsi dei partiti politici, degli scioperi e delle manifestazioni degli operai delle fabbriche che sfociarono nelle prime organizzazioni

Manifesto relativo alla festa della donna, 1958, *Prefettura di Frosinone, Gabinetto*, b. 5

politiche e sindacali, negli anni precedenti la prima guerra mondiale. Nel 1927 insieme alla provincia nasce l'Ufficio della prefettura, il cui archivio comprende quattro serie principali: *Affari generali e del personale; Affari speciali dei comuni; Assistenza e beneficenza; Servizio elettorale*. Nel 1997 è stato versato l'archivio dell'*Ufficio di Gabinetto*, i cui atti, rivestono carattere riservato e sono divisi in categorie riguardanti: vigilanza e informazioni su partiti politici e associazioni popolari, manifestazioni sindacali, scioperi nelle fabbriche, controlli su enti pubblici e spettacoli, affari militari.

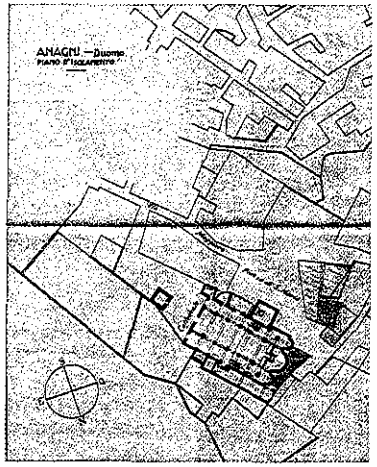
Distretto militare

I ruoli ed i fogli matricolari nonché le rubriche (1877-1933), versati, a più riprese dal Distretto militare-Ufficio di leva, costituiscono una fonte di preziose notizie per ricerche di tipo genealogico e sociale; permettono in particolare studi sui movimenti della popolazione maschile, espatriata per motivi di lavoro.

Genio civile

Il fondo, acquisito negli ultimi anni, è di notevole importanza per gli studi sull'assetto territoriale e urbanistico dei comuni della provincia di Frosinone. Gli atti coprono il periodo che va dalla fine dell'800 alla seconda metà del 1900, quando le competenze passarono alla Regione Lazio.

Pianta della Cattedrale di Anagni, 1941, *Genio Civile, Opere Pubbliche*, b.233



La documentazione è strutturata in serie, le più cospicue sono: *Opere dipendenti dal terremoto del 1915, Autorizzazioni a costruire, Danni di guerra, Edilizia scolastica* che testimoniano la storia dell'edilizia pubblica e privata, la realizzazione di opere stradali, idrauliche, la progettazione e manutenzione di palazzi demaniali, di ospedali, di carceri e di edifici scolastici.

Il Genio civile, fino all'avvento della Repubblica "Corpo reale del genio civile", era l'organo amministrativo delegato dallo Stato a controllare tutti

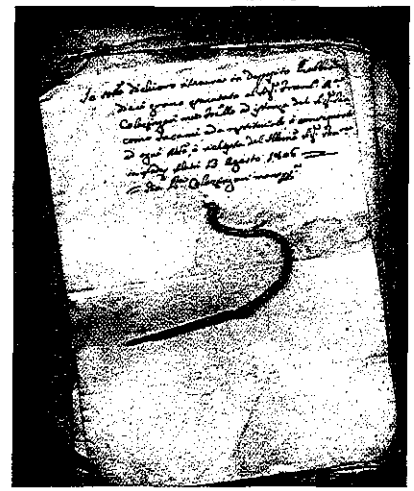
i lavori pubblici di tipo urbanistico come i lavori di manutenzione ordinaria di chiese e palazzi pubblici, il regolamento idrico e le bonifiche di difesa ambientale e paesaggistica.

In particolare ogni settore, di interesse artistico o architettonico, veniva sottoposto all'attenzione dei funzionari del Genio civile. Sono documentati i lavori di restauro della Certosa di Trisulti e dell'Abbazia di Casamari, complessi monumentali divenuti demaniali a seguito delle leggi del 1866 e 1867, andate in vigore dopo l'Unità, che sopprimevano gli ordini e le corporazioni religiose. A seguito del terremoto del 13 gennaio 1915 che colpì, principalmente la Marsica, ma anche i comuni del circondario di Frosinone, e soprattutto quelli del circondario di Sora, venne istituito appositamente l'Ufficio speciale, servizio terremoto, per il disbrigo delle istanze di ricostruzione degli edifici danneggiati e per ottenere i contributi statali; sono conservate numerosissime perizie, progetti corredati di disegni e atti contabili sulle opere eseguite. E' documentata anche la ricostruzione dei comuni della provincia a seguito del secondo conflitto mondiale.

Gli archivi giudiziari

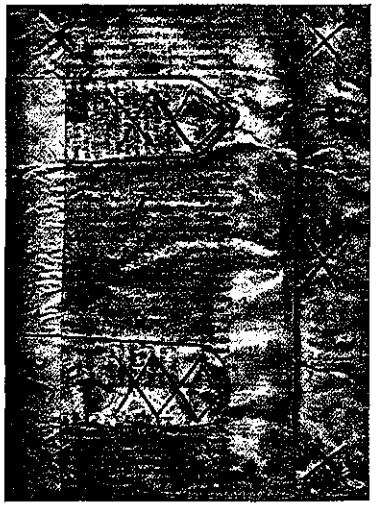
L'Archivio conserva le carte prodotte dagli organi giudiziari dell'antica provincia di Campagna dello Stato Pontificio, della provincia di Terra di Lavoro, ovvero del Regno delle Due Sicilie e post-unitari del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana.

Filza di atti esibiti in cancelleria, 1806, *Atti giudiziari di Alatri*, b. 105



Gran parte della documentazione, di carattere civile e penale, risale all'inizio dell'Ottocento: sia quella prodotta dai governi, istituiti da Pio VII con *motu proprio* del 6 luglio 1816, che, quella dei coevi Giudicati circondariali, seguiti alla riorganizzazione giudiziaria voluta da Ferdinando I, con legge 29 maggio 1817.

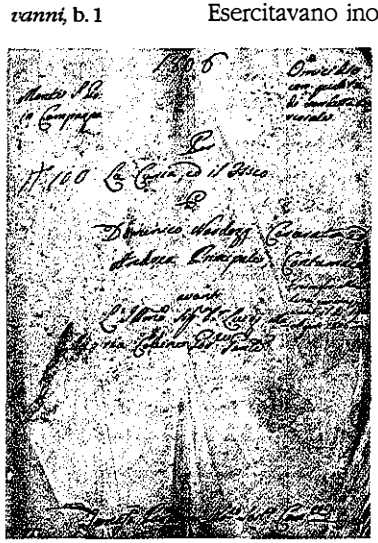
I governatori dipendevano direttamente dal delegato apostolico nell'esercizio delle funzioni amministrative; avevano compe-



Registro degli atti civili, con coperta in pergamena, testo giuridico in gotica. 1807, *Atti giudiziari di Alatri*, b. 117

tenza sugli affari civili che non oltrepassavano il valore di cento scudi, e sugli affari penali minori, cioè quelli punibili con pene fino ad un anno di carcere. I Governi di primo ordine, nella Delegazione di Frosinone, avevano sede nelle città di: Frosinone, Anagni, Pontecorvo, Terracina; quelli di secondo ordine nelle città di Alatri, Ceccano, Ceprano, Ferentino, Guarcino, Monte San Giovanni, Vallecorsa, Veroli, Valmontone, Piperno, Sezze ed inoltre nei luoghi baronali di Segni, Bassiano - Cisterna e Sermoneta. In seguito al *motu proprio* del 1 febbraio 1832, fu istituita la Legazione di Velletri e le città di Terracina, Valmontone, Piperno, Sezze, Segni, Bassiano - Cisterna e Sermoneta, con i comuni appodiati, passarono alla Legazione, di nuova istituzione, formando la provincia di Marittima. Parimenti, nel Regno delle Due Sicilie, la legge organica dell'ordine giudiziario del 1817, pose alla base dell'amministrazione giudiziaria civile, i conciliatori, e di quella penale i giudici di circondario, che svolgevano anche la funzione di giudici di appello alle decisioni dei conciliatori. Esercitavano inoltre le funzioni in materia civile, sino al valore di venti ducati, inappellabilmente e fino a trecento, con possibilità di appello; svolgevano anche funzioni in materia correzionale e di polizia.

Causa criminale per omicidio, 1806, *Magistrature giudiziarie di Monte San Giovanni*, b. 1



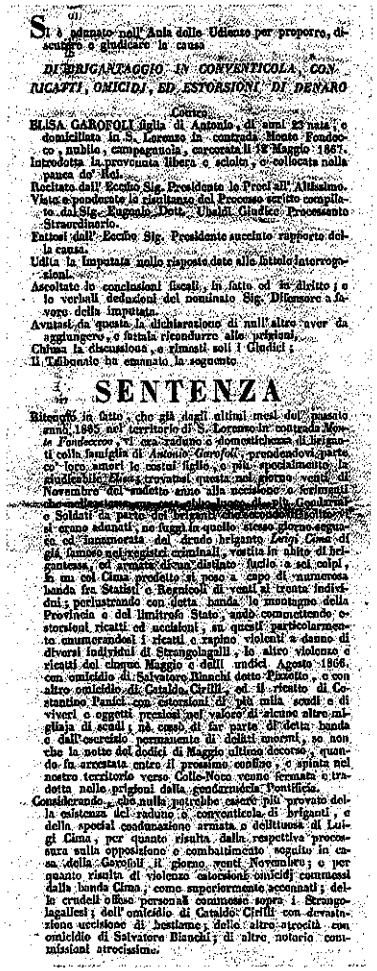
I giudicati circondariali avevano sede nel territorio della provincia di Terra di Lavoro, nei comuni di Alvito, Arce, Arpino, Atina, Cervaro, Esperia, Pico, Roccasecca, S. Germano (Cassino) e Sora. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia, con il r.d. 2626 del 1865, (esteso allo Stato Pontificio con il successivo r.d. 6030 del 27 novembre 1870), furono riorganizzati gli organi giudiziari e specificate le loro funzioni. Il conciliatore,

quindi il pretore svolgevano funzioni di giudice monocratico in materia civile, commerciale, e penale. Notevole è la documentazione delle preture dei circondari dei due tribunali di Frosinone e Cassino. Gli atti del tribunale di Frosinone, con sentenze a partire dal 1840, sono costituite da serie complete che vanno dal 1871 al 1967. La documentazione relativa al tribunale di Cassino, città nella quale la maggior parte degli archivi è stata distrutta durante il secondo conflitto mondiale, presenta serie complete per gli anni 1862-1899 che si sono salvate grazie al trasferimento a Caserta. Sono di particolare interesse le serie dei *Registri dello stato civile* di entrambi i tribunali, quelli relativi a Cassino iniziano dal 1809, secondo quanto previsto dalla legislazione francese.

La documentazione più antica, risalente alla metà del Cinquecento, è stata prodotta dagli organi giudiziari dello Stato pontificio che hanno amministrato la giustizia con il nome di *gubernator*; *podestas* e più tardi *praetor*, nei comuni di Alatri, Guarcino, Ferentino, Monte San Giovanni, Pontecorvo e Vallecorsa.

Gli archivi giudiziari dell'Antico regime sono costituiti dagli atti di cause discusse dinanzi al magistrato. Queste sono sia di natura civile come per il riconoscimento e il ristabilimento di diritti mediante l'esibizione di titoli o l'esame dei testimoni; sia di natura penale, individuate dalla formula *pro curia et fisco*: si tratta in questi casi di furti, lesioni; ed, infine, cause relative ai "danni dati" ossia danni prodotti

Normalmente nel medesimo registro, o filza, veniva raccolta documentazione appartenente a vari tipi di cause senza distinzione alcuna; non esisteva insomma il "fascicolo" così come nella moderna procedura. Di particolare interesse sono le carte prodotte dai



Si è adunato nell'Aula delle Udienze per proporre, discutere e giudicare la causa

DI BRIGANTAGGIO, IN CONVENTICOLA, CON-RICATTI, OMICIDI, ED ESTORSIONI DI DENARO

Contro

ELISA GAROFOLI, figlia di Antonio, di anni 22 nata, e domiciliata in S. Lorenzo in contrada Monte Fondecco, nubile, campagnuola, carcerata il 12 Maggio 1867, introdotta in provvisoria libera e sciolta, e collocata nella panca de' Rei.

Recitato dall' Eccmo Sig. Presidente le Preci all' Altissimo.

Visto e ponderato le risultanze del Processo scritto compilato dal Sig. Eugenio Dott. Ubaldi Giudice Processante Straordinario.

Fattosi dall' Eccmo Sig. Presidente succinto rapporto della causa.

Udita la Imputata nelle risposte date alle titolo interrogazioni.

Ascoltate le conclusioni fiscali, in fatto ed in diritto; e le verbali deduzioni del nominato Sig. Difensore a favore della imputata.

Avutasi da questa la dichiarazione di null'altro aver da aggiungere, e finita ricondurre alle prigioni.

Chiusa la discussione, e rimasti soli i Giudici;

Il Tribunale ha emanato la seguente

SENTENZA

Ritenuto in fatto, che già dagli ultimi mesi del passato anno 1865 nel territorio di S. Lorenzo in contrada *Monte Fondecco*, vi era raduno o domesticheza di briganti colla famiglia di *Antonio Garofoli*, prendendovi parte co' loro amori le costui figlie, e più specialmente la giudicabile *Elisa*; trovatasi questa nel giorno venti di Novembre del suddetto anno alla uccisione o latitanti che [illegible] Soldati da parte dei briganti [illegible] si erano adunati, ne fuggì in quello stesso giorno seguaso ed innamorata del drudo brigante *Luigi Cima* di già famoso nei registri criminali, vestita in abito di brigantessa, ed armata di un distinto fucile a sei colpi, in un col Cima prodotto si pose a capo di numerosa banda fra Statisti e Regnicoli di venti ai trenta individui, perlustrando con detta banda le montagne della Provincia e del limitrofo Stato, nude commettendo estorsioni ricatti ed uccisioni, su quali particolarmente enumerandosi i ricatti e rapine violenti a danno di diversi individui di Strangolagalli, lo altro violento e ricatti del cinque Maggio e dell' undici Agosto 1866, con omicidio di Salvatore Bianchi detto Pizzotto, e con altro omicidio di Cataldo Cirilli, ed il ricatto di Costantino Panici con estorsioni di più mila scudi e di viveri e oggetti preziosi nel valore di alcune altre migliaja di scudi; nè così di far parte di detta banda e dall'esercizio permanente di delitti enormi, se non che la notte del dodici di Maggio ultimo decorso, quando fu arrestata entro il prossimo confine, e spinta nel nostro territorio verso Colle-Noce venne fermata e tradotta nelle prigioni della gendarmeria Pontificia.

Considerando, che nulla potrebbe essere più provato della esistenza del raduno o conventicola di briganti, e della speciale coadunazione armata e delittuosa di Luigi Cima, per quanto risulta dalla respettiva processura sulla opposizione e combattimento seguito in casa della Garofoli il giorno venti Novembre; e per quanto risulta di violenze estorsioni omicidj commessi dalla banda Cima, come superiormente accennati; delle crudeli offese personali commesse sopra i Strangolagallesi; dell' omicidio di Cataldo Cirilli con devastazione uccisione di bestiame; delle altre atrocità con omicidio di Salvatore Bianchi; di altre notorie commissioni atrocissime.

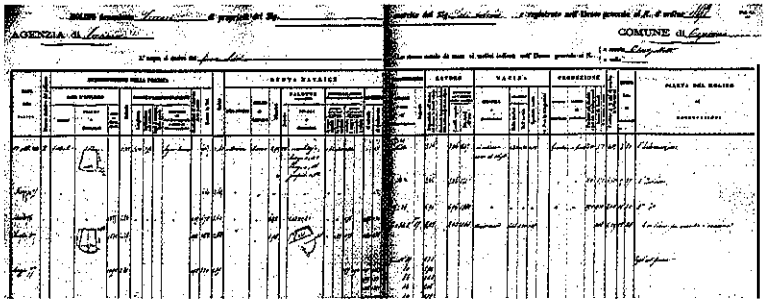
Sentenza di condanna a morte di Elisa Garofoli, accusata di brigantaggio. Frosinone 1867, *Governo di Ferentino*, b 284

Giudicati di pace, creati nel 1808 dai francesi durante l'occupazione del Regno di Napoli, e poi estesi anche allo Stato pontificio, quando questo fu annesso all'Impero francese.

Gli uffici finanziari

Dall'Ufficio unico delle entrate di Frosinone è stata versata nel 2001 la serie: *Danni di guerra* proveniente dal fondo *Ex intendenza di finanza.* Tale documentazione dà l'esatta misura dei disagi sofferti dalla popolazione nell'ultimo conflitto mondiale, sia per la perdita dei beni che per le violenze subite dalla popolazione e in particolare dalle donne ciociare ad opera delle truppe marocchine venute a liberare l'Italia dal nazi-fascismo. Queste donne furono poi "risarcite" con un indennizzo o pensione, di cui si trova traccia anche nella documentazione della Ragioneria provinciale dello Stato, il cui archivio è stato versato in due fasi successive nel 1989 e nel 1992. Nel fondo della Ragioneria si trovano carte riguardanti l'Asse ecclesiastico, il Fondo per il culto oltre a documentazione relativa al Consorzio agrario di Frosinone.
Sempre la Ragioneria nel 1988 ha versato una consistente documentazione dell'Istituto nazionale assistenza lavoratori degli enti locali (INADEL) sul quale aveva competenza. L'Istituto oltre ad erogare prestazioni previdenziali ai lavoratori degli enti locali forniva varie forme di assistenza a cittadini indigenti.
Fondi che permettono di ricostruire una parte della storia economica della provincia di Frosinone, sono quelli della *Direzione provinciale del tesoro*, regg. 1210 (1927-1983) e quelli degli *Uffici delle imposte dirette* di Alatri, Ferentino, Frosinone, Sora, Veroli. In

Registro dei rilievi fatti nei mulini per la tassa sulla macinazione, 1874-1882. *Agenzia di Frosinone,* n. 1



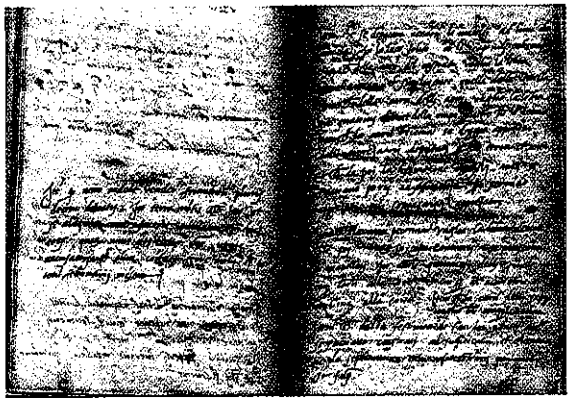
quest'ultimo troviamo, tra l'altro, le serie relative alle dichiarazioni annuali dei redditi delle persone fisiche, delle società ed enti tassabili in base a bilancio; l'imposta di ricchezza mobile; le attività industriale comunale, artigiana e affittanze agrarie; l'imposta sulle società e sulle obbligazioni. Completa la documentazione relativa ai fondi a carattere finanziario l'archivio dell'*Ufficio del registro di Frosinone*, costituito da 184 buste che vanno dal 1945 al 1954 e la cui funzione è quella di accertare la legale esistenza degli atti registrati.

Gli archivi degli enti assistenziali

Le carte degli Enti comunali di assistenza (ECA) istituti nel 1937, i cui archivi sono stati versati a seguito della soppressione avvenuta nel 1978, offrono una testimonianza diretta dell'attività di tutela degli interessi dei più bisognosi e della vita sociale delle comunità di Alatri, Esperia e Piglio da cui provengono. Per Esperia, ad esempio, si conserva documentazione relativa alla contabilità della "Congregazione di carità e cappelle riunite" del 1860, e un volume di sentenze, dal 1841 al 1864, emesse dal giudice Conciliatore di Roccaguglielma per la Congregazione di carità; si trova, inoltre, documentazione relativa alle Opere pie, istituzione assistenziale anteriore all'ECA
Altri archivi di enti assistenziali soppressi confluiti in Istituto, in adempimento della legge 21 ottobre 1978 n. 641, sono: l'Archivio dell'*Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani* (ENAOLI) e l'Archivio dell'*Ente nazionale protezione morale del fanciullo* (ENPMF). E' stata acquisita di recente la documentazione dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL), istituito in Italia nel 1919 come Dopolavoro italiano per l'educazione professionale e la ricreazione degli adulti e che fornisce uno spaccato della società cittadina e della provincia dal dopoguerra agli anni '70.

Gli Archivi storici comunali

Presso l'Istituto sono stati depositati gli archivi storici comunali di Monte San Giovanni Campano, voll. 33 (1524-1958), Posta Fibreno, bb. 4 (1690-1877) e Castro dei Volsci, bb. 280 (secc. XVI-XX).



Regole per la macellazione della carne e relativi prezzi. *Archivio storico comunale di Monte S. Giovanni,* vol. 1 (1524-1532).

Quest'ultimo archivio conserva una documentazione ricca ed interessante che riguarda sia il periodo preunitario che post-unitario e fornisce informazioni sulla vita sociale ed economica, nonché su riti e antiche tradizioni.

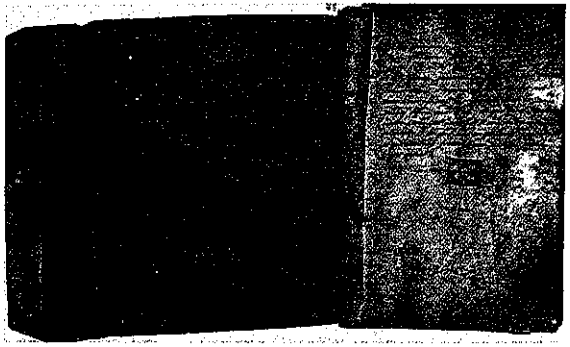
Gli archivi notarili

Gli archivi notarili erano presenti in varie località dello Stato Pontificio e papa Sisto V (1585-1590) ne disciplinò l'organizzazione con la bolla *Sollicitudo pastoralis officii...* del 1 agosto 1588, che istituiva in tutto lo Stato, gli "*archivia pubblica et generalia*", dove dovevano essere conservati "*instrumenta nec non apochae, cedulae, chirographa aliaeque scripturae, tam publicae, quam privatae,...*".
Nel periodo napoleonico gli archivi notarili furono concentrati nei capoluoghi di dipartimento, presso un Archivio generale affidato alle cure ed alla responsa-

GOVERNO PONTIFICIO

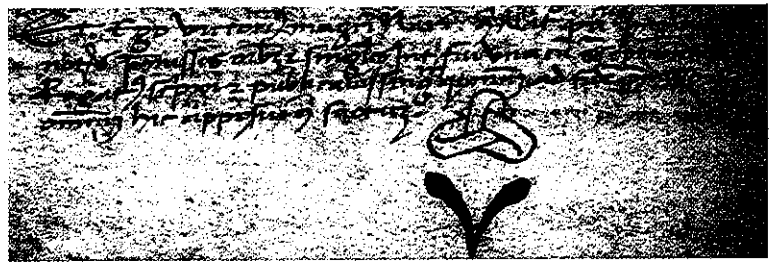
PREFETTURA DEGLI ARCHIVII

Diploma rilasciato al notaio Francesco Antonio Danesi,1824. *Archivio notarile comunale di Bauco,* prot. 425 (1822-1825)

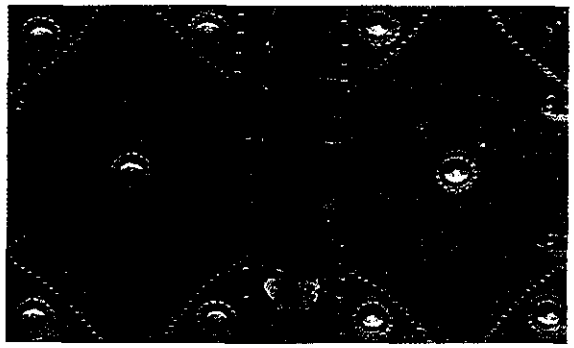


Coperta in pergamena con scrittura gotica e notazione neumatica. *Archivio notarile comunale di Bauco,* prot.27 (1566-1571)

bilità di un conservatore, a norma del Regolamento sul notariato del Regno d'Italia del 17 giugno 1806.
Dopo la Restaurazione, Pio VII (1800 – 1823) dispose, con *motu proprio* del 31 maggio 1822, art. 62, che "gli archivi degli atti e contratti" fossero conservati nei capoluoghi di provincia, nelle città sede di Governo distrettuale e in quelle di residenza dei governatori.
Con l'avvento dello Stato unitario, la legge 25 luglio 1875 n. 2786, sul notariato, stabilì che, in ogni città sede di tribunale, trovassero collocazione gli archivi notarili distrettuali e che nei mandamenti, ovvero nelle città sedi di pretura, fossero istituiti gli archivi notarili mandamentali, tra i cui compiti vi era anche quello di conservare copie degli atti provenienti dall'Ufficio del registro.
Venne, inoltre, concessa la facoltà di lasciare gli archivi nei comuni che ne avessero fatto richiesta, ponendoli però alle dipendenze dell'archivio distrettuale, sotto la vigilanza del Consiglio notarile. La legge 22 dicembre 1939 n. 2006, Titolo. III, art. 11, dispose che tutti gli atti rogati dai notai che avevano cessato l'attività, antecedentemente al primo gennaio 1800, fossero versati negli Archivi di Stato istituiti in ogni provincia e con la l. del 17 maggio 1952 n. 629 si fissò, per il



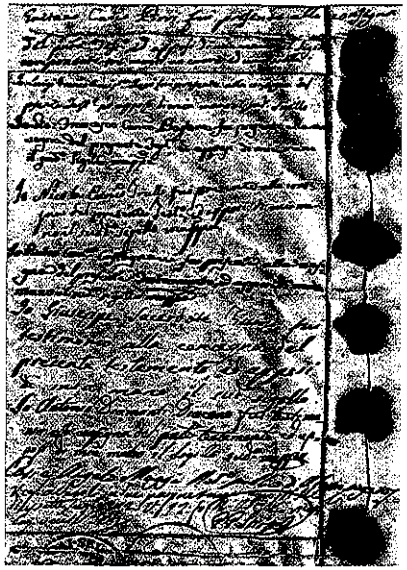
Signum tabellionis del not. Victorius Magistri Nardi. *Archivio notarile mandamentale di Alatri,* prot.1 (1445-1495)



Piatti in legno ricoperti di cuoio e borchie di metallo. *Archivio notarile comunale di Bauco*, prot.129 (1654-1664)

versamento, il termine di cento anni. In seguito con il d.p.r. del 30 settembre 1963 n. 1409, art. 23, primo comma, fu precisato: ... "gli archivi notarili versano gli atti notarili ricevuti dai notari che cessarono dall'esercizio professionale anteriormente all'ultimo centennio"... L'art. 58 dello stesso d.p.r. introdusse, attraverso una deroga quanto già stabilito dal regolamento napoleonico sul notariato che prevedeva che gli archivi notarili comunali rimanessero nelle città di origine, collocati in locali idonei, ed inventariati. Gli archivi notarili di Anagni e Ferentino, conservati *in loco*, rispondono a queste caratteristiche. Nel decennio 1970-1980, sono stati versati in Istituto gli Archivi comunali di Bauco (Boville Ernica) 1476-1884; Castro (Castro dei Volsci) 1472-1816; S. Lorenzo (Amaseno) 1527-1839; Monte San Giovanni (Monte S. Giovanni Campano) 1523- 1871; Vallecorsa (1631-1881); gli Archivi mandamentali di Alatri (1445-1928), Ceccano (1470-1876), Paliano (1466-1912) e Veroli (1431-1872); l'Archivio notarile distrettuale di Frosinone con atti dal 1472 al 1919.

Testamento cucito e sigillato con ceralacca. *Archivio notarile mandamentale di Alatri*, prot. 1046 (1822-1823)



Le tipologie dei contratti redatti dai notai sono le più varie: dagli affitti, alle vendite, ai censi, alle soccide ovvero contratti che riguardano il bestiame, alla mezzadria, ai testamenti, fino agli atti di dote e di baliatico. Varie sono anche le "genti" rappresentate:

dai potenti per censo, autorità e cultura, confraternite ed enti ecclesiastici, ai più umili, che pure affidavano al notaio l'affermazione delle proprie volontà. Proprio per questo gli atti notarili costituiscono una delle fonti più complete per la ricerca, consentendo studi sui vari aspetti dell'economia, della cultura, del costume.

I catasti

Al momento dell'Unificazione, l'attuale provincia di Frosinone presentava due sistemi catastali diversi: il Catasto pontificio o gregoriano, relativo ai comuni della Campagna e Marittima e il Catasto napoletano o murattiano, relativo a quelli appartenenti alla provincia di Terra di Lavoro. La l. 26 gennaio 1865 n. 2136 statuì la creazione di un catasto urbano, valido per tutto il territorio dello Stato, mentre la l. 1 marzo 1886 n. 3682 dispose il nuovo catasto dei terreni, a carattere geometrico – particellare con lo scopo di accertare le proprietà immobiliari, le eventuali modifiche dei terreni ed attuare le perequazioni fondiarie. La l. 13 aprile 1939 n. 2652 diede origine al un Nuovo catasto edilizio che sostituì quello del 1865. La documentazione relativa ai tre fondi è costituita complessivamente da 1965 registri e 5128 mappe. Il fondo *Catasto napoletano o murattiano* comprende i registri dello stato di sezione, del catasto provvisorio e del giornale delle mutazioni. Fu definito "provvisorio", perché i rilievi geometrici particellari, che inizialmente il catasto prevedeva, non furono mai compiuti. La documentazione, solo descrittiva, riguarda sia i terreni che i fabbricati. Un ruolo determinante per la conoscenza del territorio, rivestono gli "stati di sezione" nei quali sono elencate tutte le denominazioni delle sezioni, riguardanti la divisione del territorio, per ognuna delle quali è riportata una precisa descrizione dei confini, dei ter-

Decreto di Gioacchino Napoleone riguardante la formazione dei Catasti provvisori, 1809. *Catasto provvisorio napoletano*, reg.458

DECRETO

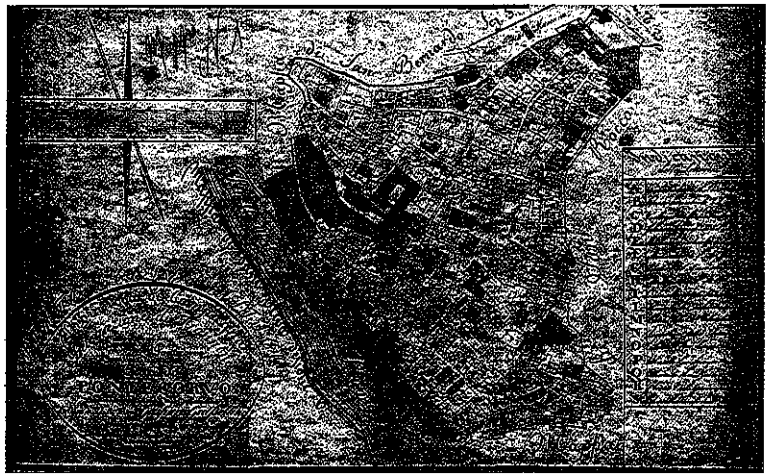
Del dì 9 Ottobre anno 1809, per la formazione de' Catasti provvisorj, e per l'Istruzione delle mutazioni.

GIOACCHINO NAPOLEONE.

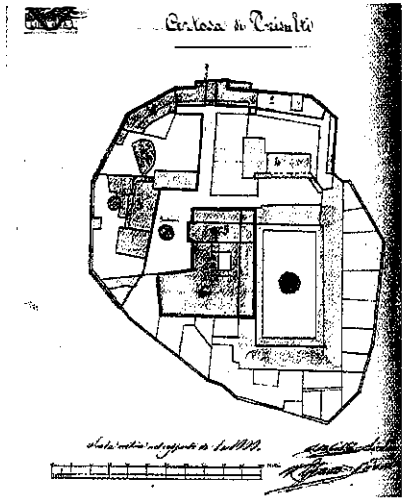
RE DELLE DUE SICILIE.

mini di riferimento, dei toponimi e delle strade, elementi determinanti per l'individuazione di una particolare zona. Si tratta dunque di una mappa descrittiva che sostituisce perfettamente quella cartografica. Il catasto murattiano abolì tutte le contribuzioni dirette sui beni, sulle persone e sulle industrie del precedente catasto onciario e le sostituì con l'imposta fondiaria.
Il *Catasto pontificio*, ordinato da Pio VII con *motu proprio* del 16 luglio 1816 ed attivato da Gregorio XVI nel 1835, e perciò definito "gregoriano", con "estimo provvisorio" era a carattere geometrico - particellare, ovvero basato sulla misura e sulla stima. Il catasto fu avviato, con "estimo riveduto" solo dopo molti anni e dopo continue revisioni nella stima dei terreni, come risulta dalle date e dalle intestazioni riportate sui registri delle matrici e sulle mappe. Le revisioni continuarono, anche dopo l'Unificazione fino agli anni trenta, nei vari comuni della provincia, compreso quello di Frosinone. Il *Catasto gregoriano* comprende: brogliardi, prontuari, registri delle matrici e trasporti e un numero considerevole di mappe, in scala 1:2000, ma anche "mappette" in scala ridotta di 1:4000 e 1:8000, alcune delle quali su supporto telato. Descrivono sia i centri urbani, che porzioni di territorio, denominate sezioni, dei 44 comuni appartenenti alla Delegazione di Frosinone, raggruppati nei 6 distretti censuali di Alatri, Anagni, Ferentino, Frosinone, Pontecorvo e Veroli.
Il *Catasto del Regno d'Italia*, il cui principio era basato

Mappa urbana della città di Pontecorvo, 1842. *Catasto Gregoriano*

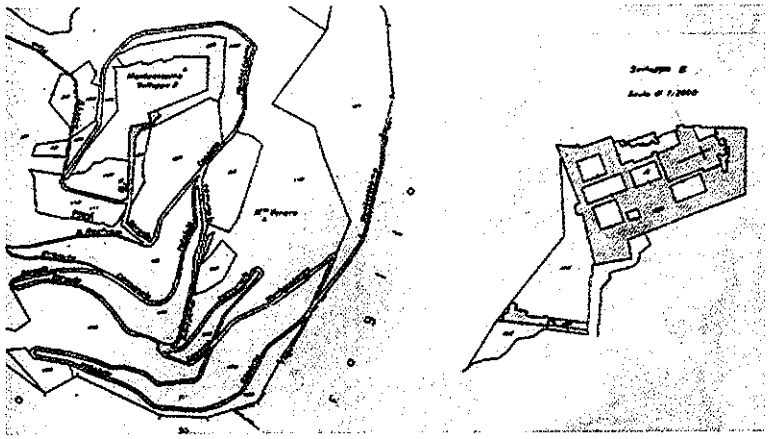


sull'uniformità dell'imposta fondiaria e rustica per tutte le località del Regno, comprende i registri delle tavole censuarie, i registri delle partite e delle matricole dei possessori che costituiscono il completamento della documentazione dei precedenti catasti.
Le Cancellerie del censo, dopo l'Unificazione, divennero prima Agenzie delle imposte presso il Ministero delle finanze - Direzione generale dei catasti – ed infine Uffici distrettuali delle imposte dirette. Nel 1938 la competenza sui catasti passò all'Ufficio tecnico erariale, attuale Agenzia del territorio. L'Archivio conserva sia la documentazione catastale prodotta dagli Uffici distrettuali delle imposte dirette di Alatri, Anagni, Arpino, Cassino, Ferentino, Frosinone, Pontecorvo, Sora e Veroli, nonché quella di competenza dell'ex UTE (Ufficio tecnico erariale), che dopo il 1961 estese le proprie competenze anche all'urbano. Tale documentazione comprende, come previsto dalla l. 1 marzo 1886 n. 3682, la mappa catastale, il prontuario, la tavola censuaria, i registri delle partite dei terreni e dei fabbricati e la matricola dei possessori, per un totale complessivo di 9519 registri e 3630 mappe, tra quadri di unione (1:25.000), mappe urbane (1:1.000), fogli di



Pianta della Certosa di Trisulti, 1842. *Archivio notarile mandamentale di Alatri* prot.1241 (1875)

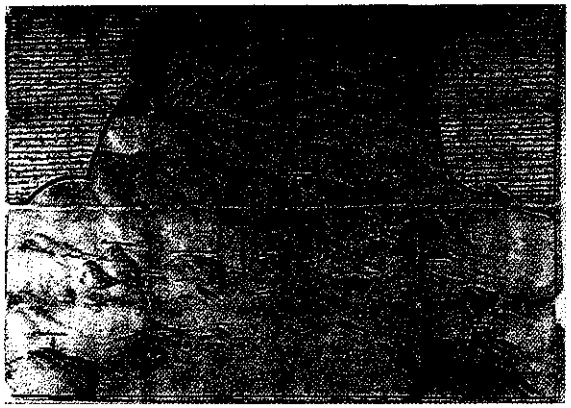
Pianta dell'Abbazia di Montecassino, [1929]. *Imposte Dirette di Cassino* foglio 8



mappa (1:2.000), allegati, copie e aggiornamenti.
Le più antiche scritture catastali sono rappresentate dai catasti "onciari" dei comuni di Viticuso (1745) e di Roccasecca (1742) della Terra di Lavoro; il catasto voluto da Carlo di Borbone nel 1740, costituì il primo censimento dei terreni e dei beni immobili non esclusi anche gli animali di tutto il Regno di Napoli, divenendo base indispensabile per la formazione del successivo catasto murattiano.

Gli atti demaniali

Le carte che fanno parte del fondo *Atti demaniali* provengono in parte dall'Archivio di Stato di Napoli, dove erano state versate dal Commissariato per la liquidazione degli usi civici e riguardano operazioni demaniali eseguite nei comuni della provincia di Frosinone a partire dal 1809 fino al 1943 e in parte dall'Archivio di Stato di Roma, versati dal corrispettivo Commissariato.
Il fondo raccoglie documentazione proveniente da vari organi e uffici, vi si trovano le sentenze della Commissione feudale per l'applicazione delle leggi riguardanti l'eversione della feudalità, le questioni connesse con i procedimenti per la quotizzazione dei territori soggetti ad uso civico: operazioni di divisioni in massa, risoluzione di promiscuità di territori, sentenze, reintegre, legalizzazioni, problemi e difficoltà nella suddivisione.
Per quanto riguarda i territori appartenenti allo Stato



Mappa riguardante la controversia tra Terelle e Piedimonte su Monte Cervarolo nel territorio dell'Abbazia di Montecassino, 1746, *Usi Civici*, b. 107

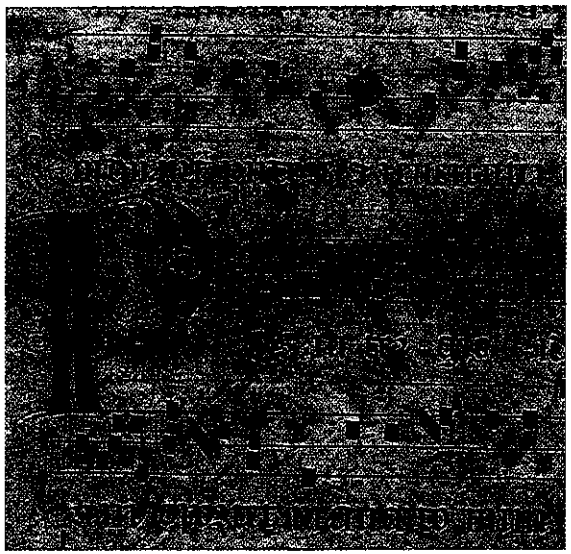
Pianta dell'ex feudo cassinese di Cardito, territorio controverso tra San Biagio e Vallerotonda, [inizio XIX sec]. *Atti Demaniali*, b. 18

Pontificio c'è da osservare che la complessa questione non fu affrontata neppure dai Francesi che, nel 1809-1810, abolirono la feudalità e le sue prerogative, escludendo comunque le rendite fondiarie che, invece, vennero lasciate ai proprietari. Furono mantenuti, quindi, il diritto di semina e la colonia perpetua, la servitù di pascolo, il taglio delle erbe e il diritto di far legna nei boschi appartenenti al barone. L'unico provvedimento preso dal governo pontificio dopo la Restaurazione fu la notificazione del 1849, che aboliva lo *jus pascendi*. Si possono riscontrare lunghi contenziosi, condotti a livello locale davanti al delegato apostolico, per decidere gli scioglimenti di promiscuità, ossia un diritto di promiscuo godimento delle terre spettanti agli abitanti di un comune che richiedeva l'accertamento circa l'esistenza, la natura ed estensione degli usi civici.
La legislazione dei primi decenni dell'Unificazione non diede buoni risultati come la l. 24 giugno 1888, n. 5489 e successivi provvedimenti amministrativi, sull'abolizione delle servitù di pascolo, di semina, di legnatico, di vendita delle erbe. Si dovette aspettare il r.d. 24 maggio 1924 n. 751, approvato all'unanimità, con l. 16 giugno 1927, n. 1766, per avere una sufficiente legislazione in materia di accertamento e liquidazione degli usi civici.

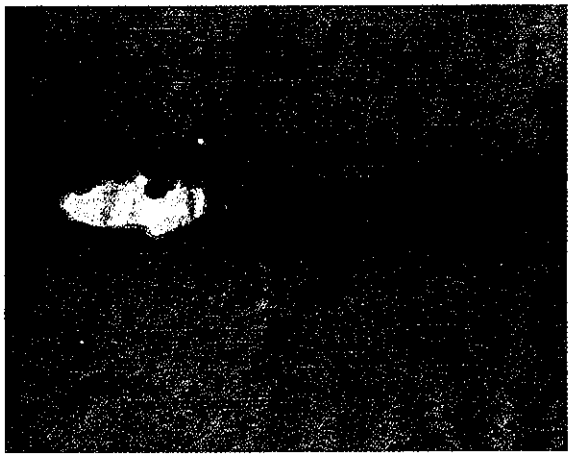
Frammento di pergamena in beneventana "della regione di Veroli". Homiliarium, sec. XI. *Collezione delle pergamene,* n.147(90)

La Collezione di pergamene

La Collezione delle pergamene comprende attualmente 373 pezzi, molti dei quali ancora *in situ*, ovvero ancora cucite al protocollo notarile. Si tratta di fogli, o anche frammenti di codici liturgici o di documenti, solo in alcuni casi sono stati ritrovati fogli di codici giuridici, in scrittura gotica. Per la maggior parte si tratta di copertine o rinforzi di queste, provenienti da protocolli notarili. Era diffusa, infatti, in quasi tutto il territorio nazionale, la pratica di smembrare i codici liturgici desueti o deteriorati e di riutilizzarne i fogli



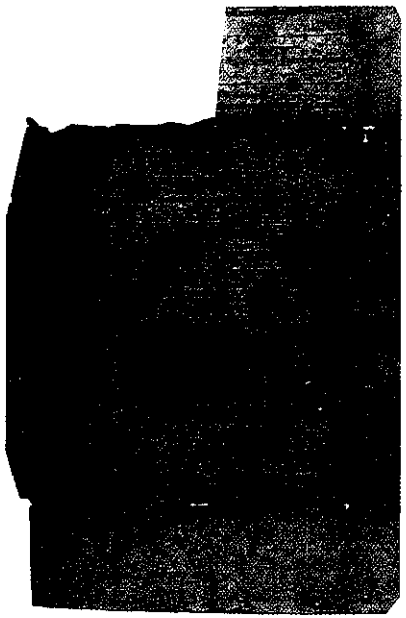
Graduale sec.XV. *Collezione delle pergamene*, n. 48 (85)

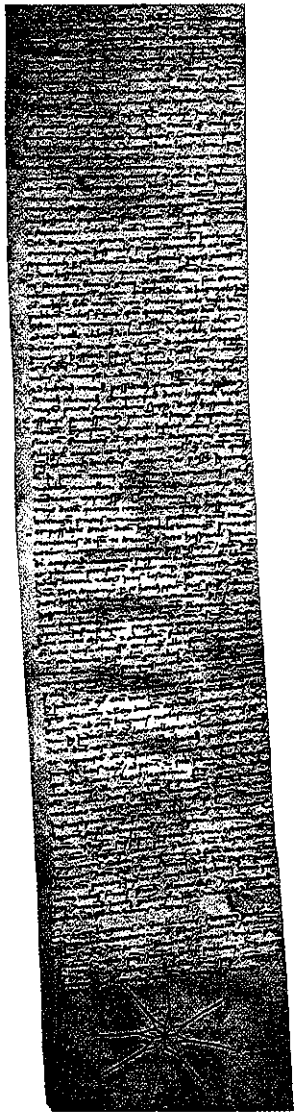


Bifolio contenente composizioni polifoniche profane, sec. XIV ex. *Collezione delle pergamene,* n.267(38)

nella rilegatura dei protocolli, data la resistenza del materiale pergamenaceo. Attraverso questi frammenti è giunta, fino a noi, testimonianza di codici di cui non si conosceva l'esistenza. Emblematica è la ricostruzione da questi *membra disiecta* di una scrittura particolarissima, la "beneventana della regione di Veroli" diffusa anche nel territorio di Alatri. Virgina Brown, esperta della scrittura beneventana, ha identificato alcune caratteristiche che si discostano da quella "tipo di Cassino" e che sono evidenti nel "tipo di Veroli". La scrittura è più piccola e tonda, la sommità e l'estremità delle aste verticali non sono così pesantemente e marcatamente ombreggiate, come nel tipo di Cassino. E' evidente che a Veroli, diocesi importante nel Medioevo, esisteva uno *scriptorium*, probabilmente legato alla sede vescovile, dove i canoni classici della beneventana erano stati modificati. Notevole è anche la serie dei frammenti di messali, antifonari o graduali che appartengono ad epoche diverse e che sono testimonianza anche dell'evoluzione delle scritture musicali: dalla notazione neumatica in campo aperto, si passa al rigo musicale e poi a

Antifonario, sec. XIII in, appartenente alla tradizione musicale del Lazio, ovvero canto romano antico. *Collezione delle pergamene,* n.82(99)

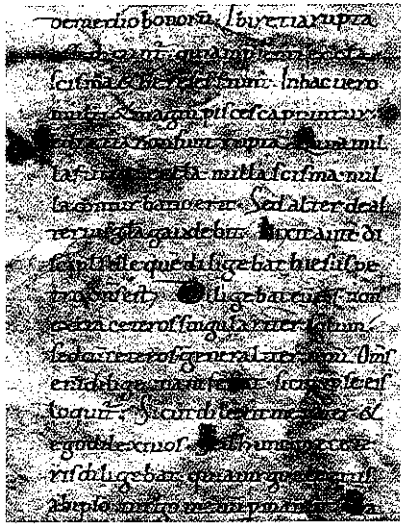




Atto di donazione di un terreno all'Ospedale di Ferentino, 1446. *Pergamene e Registri dell'Ospedale dello Spirito Santo di Ferentino,* n.31 (18)

righi di diverso colore (il rigo del "fa" rosso e il rigo del "do" giallo), ad indicare suoni diversi della scala, fino alla notazione quadrata del XV secolo. Non passano inosservati i due bifoli contenenti musica polifonica profana dell'*Ars Nova* italiana, risalenti agli anni tra la fine del Trecento ed i primi del Quattrocento e che contengono composizioni in italiano, ovvero ballate, canzoni a ballo e in francese, ovvero *virelai*, canzoni trobadoriche. I bifoli provengono dall'archivio notarile di Ceccano ed in particolare dalla serie del notaio Augustinus Paniscaldi, abate della Chiesa di S. Maria a Fiume di Ceccano. Di "unicum" si tratta per il frammento n. 82 (99), un esempio di canto romano antico, della prima metà del XIII secolo. Molto interessanti sono due bifoli in scrittura ebraica provenienti uno da un volume del notaio Felix Pavonius dell'archivio notarile di Veroli, e l'altro da un protocollo del notaio Claudius Morgia dell'archivio notarile di Morolo, a testimonianza delle numerose presenze ebraiche nelle comunità cittadine prima che la bolla papale *Hebraeorum gens*, del 1569, obbligasse tutti gli ebrei ad abbandonare le città di origine e a trasferirsi altrove. Nutrita è la serie delle pergamene in scrittura carolina tra cui alcuni frammenti di una Bibbia Atlantica, così chiamata per le dimensioni particolarmente grandi, provenienti da Amaseno (S. Lorenzo), oltre a pergamene in minuscola romanesca conservate presso la sezione di Anagni-Guarcino, attribuite allo *scriptorium* che doveva avere sede presso l'antica diocesi di Trevi nel Lazio. Rara testimonianza dell'attività notarile nel Regno di Napoli sono le pergamene di Arce che consistono in atti privati, donazioni, lasciti, testamenti, vendite a partire dal XIV secolo. Figura caratteristica di questo territorio è il "giudice a contratto" che, quale rappresentante della pubblica autorità, assiste sempre il notaio nella stesura degli atti, sottoscrivendoli. Da menzionare sono anche le pergamene

dell'Ospedale dello Spirito Santo di Ferentino. Si tratta di documenti notarili privati o anche di documenti pubblici solenni, che vanno dal XIV secolo fino al XVIII. Fa parte di questa serie lo *Statuto della Confraternita dei laboratori della citade de Ferentino* del 1418.

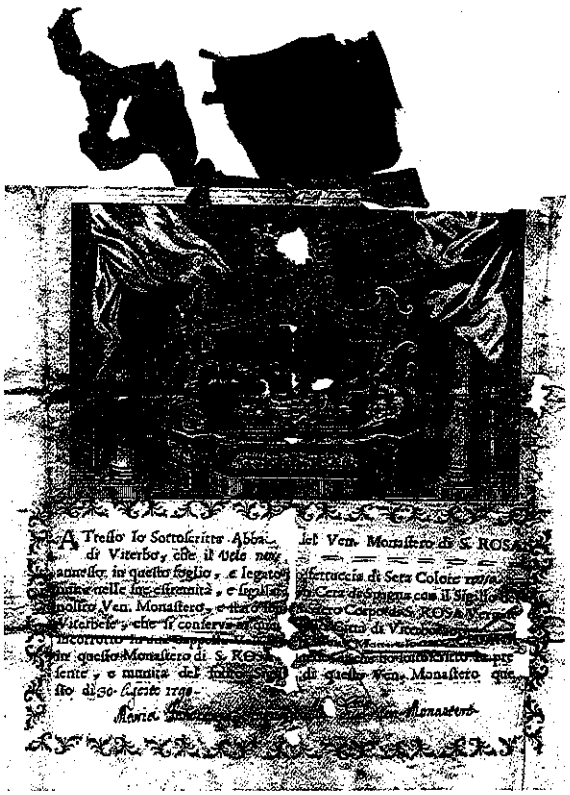


Homiliarium, sec. XI. Bifolio in carolina-romanesca. Sez. di Anagni-Guarcino, *Raccolta delle pergamene,* n.29

Gli archivi privati

L'archivio dei marchesi Tani di Ferentino

Il fondo (1354-1935) acquistato dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio e depositato presso l'Archivio di Stato di Frosinone è stato riordinato ed inventariato e quindi consultabile dagli studiosi. Dalle carte si ricava l'affresco di una antichissima e nobile famiglia, con la sua corte; perfettamente visibile è la grande casa, con i suoi rumori e tutto il ciclo della vita, i matrimoni, le nascite, le malattie, le morti. La "storia privata", inevitabilmente diviene "pubblica", e quindi storia della società della quale i Tani furono protagonisti, a partire da quel Tanus Volaternanus, originario della Germania, che ebbe l'incarico da papa Niccolò IV, di difendere la rocca di Fumone e che mantenne la carica di castellano fino al 1315, per giungere poi alla figura di Marcantonio Tani (1581-1631), figlio di Giovan Battista che si trasferì da Fumone a Ferentino intorno alla metà del 1500. Marcantonio era un ecclesiastico e fu nominato cameriere segreto di Paolo V, con tutte le prerogative legate alla carica e fu lui ad iniziare nel 1607, a Ferentino, in località Colle S. Leonardo, la costruzione della monumentale Villa Tani. In Archivio si conserva la *Litterae gratiosae* con cui il Papa gli concesse, nel 1608, la nomina a rettore della chiesa di S. Maria de Auricola nel territorio di Amaseno. Proprio con Marcantonio, si consolidò e si estese l'influenza della famiglia Tani, cui contribuì anche il fratello Giulio (1578-1625), che ricoprì il grado più alto della Magistratura; fu, infatti, capo priore in Anagni carica riservata al ceto nobile. Nei secoli successivi emergono



Reliquia del velo di S. Rosa di Viterbo, 1790. *Archivio dei Marchesi Tani*, H 4.1

le figure di Francesco Tani, anche lui capo priore che nel 1770 ottenne la riconferma dell'aggregazione alla nobiltà romana, chiesta nel 1746 dall'omonimo Francesco Tani e di Gregorio Tani che nel 1835, ricoprì la carica di consigliere provinciale della Delegazione di Frosinone e nel 1847 fu nominato tenente colonnello della Guardia civica di Ferentino. Suo figlio, Mariano, fu cavaliere dell'Ordine della corona d'Italia e maggiore della Guardia nazionale di Ferentino. Indispensabile per la ricostruzione delle origini della famiglia è il manoscritto di C.G. Altieri, rinvenuto all'interno della documentazione che narra la storia della famiglia in vista dell'aggregazione alla nobiltà romana. Nell'archivio sono presenti documenti di varia natura: un considerevole carteggio, pubblicazioni letterarie, disegni, stemmi, contratti, fedi, reliquie, contratti di baliatico, bandi, manifesti e, anche, documenti relativi all'amministrazione della città di Ferentino. Quaranta

fascicoli relativi alla Guardia civica di Ferentino, dove il marchese Mariano Tani aveva ricoperto la carica di maggiore, sono invece conservati nell'Archivio storico comunale di Ferentino. La famiglia Tani si è estinta con la morte di Adolfo avvenuta nel 1924; ne discendono in linea femminile gli Appolloni, nobili di Anagni, e i marchesi Fioravanti, patrizi romani.

Il carteggio del vescovo Montieri

Giuseppe Montieri, nacque a Trevico (AV) il 19 novembre 1798, figlio di un giudice, fu educato in un ambiente conservatore, ordinato sacerdote nel 1821 venne nominato vescovo della diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo da Gregorio XVI. Di Montieri furono apprezzate le doti culturali e morali, visse con convinzione il ruolo di pastore e uomo di fede; avviò una serie di visite pastorali, diede impulso alla formazione del clero, favorì l'educazione dei giovani, si occupò della cura dei vecchi e dei malati. In dieci anni riuscì "a ridurre ad obbedienza la corrotta diocesi". Ripristinò una ferrea disciplina ecclesiastica che provocò l'ostilità di quella parte del clero, che "aveva una vocazione discutibile". Ai sacerdoti non era concesso frequentare cantine e mercati, l'uso di abiti civili e la pratica della caccia, impose poi alla popolazione un rigore morale che ridusse i "pubblici scandali" e fece scomparire del tutto "i concubinati manifesti". Fu avverso alle idee carbonare e liberali e rimase fino all'ultimo fedele alla monarchia borbonica. La sua vita venne messa a rischio dal contagio del colera scoppiato nel 1854 durante il quale si prodigò personalmente. Dopo il 1860 Montieri fu colpito da mandato di cattura, perché accusato di collusione con i briganti, come il Chiavone. Si rifugiò dapprima nel convento dei Francescani di Ferentino e poi a Roma presso i Padri Liquorini, a seguito del peggioramento delle sue condizioni di salute fu ricoverato nel Monastero dei Padri Somaschi dove morì il 12 novembre 1862. Il "Carteggio Montieri" è costituito in massima parte dalla corrispondenza epistolare tra Montieri e il Vicario generale, Gennaro Paradisi. Le lettere custodite in tre buste, sono state ordinate cronologicamente e numerate. Sono complessivamente 1204.

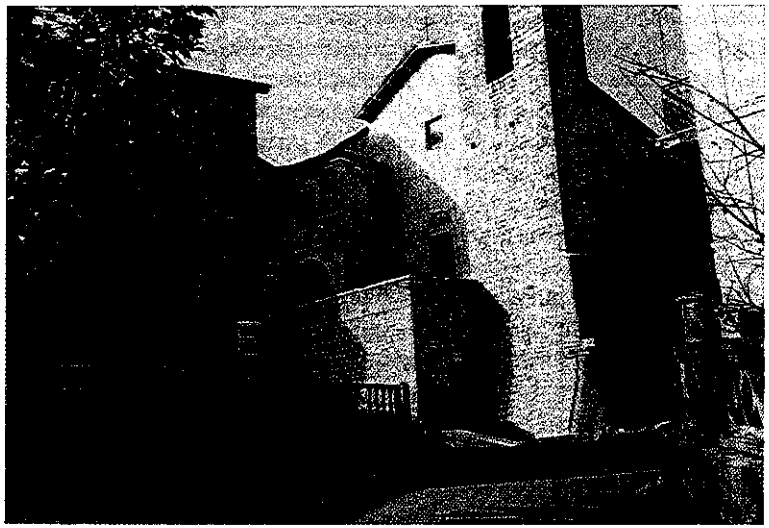
SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI ANAGNI - GUARCINO

La storia

La Sezione, istituita con d.m. 22 aprile 1974, è intitolata ai notai guarcinesi Giuseppe e Giovanni Floridi e conserva documentazione relativa a Guarcino e al suo distretto. La sede, di proprietà comunale, occupa Palazzo Patrasso, appartenuto alla nobile famiglia locale, il cui massimo rappresentante, Benedetto, fu arcivescovo dell'illustre città greca dal 1253 al 1272 ed in suo onore la famiglia cambiò il nome da Giffridi a Patrasso. Nel tempo il palazzo ha ospitato l'Archivio storico comunale di Guarcino, le suore di S. Agostino e ancora prima, nei secoli XVI-XVIII, le suore benedettine di San Luca.

La circoscrizione amministrativa o Governo di Guarcino venne creata, dopo il periodo napoleonico, con la Restaurazione all'interno della Delegazione apostolica di Frosinone. Comprendeva i comuni dell'Alta Ciociaria: Fiuggi (Anticoli di Campagna), Trivigliano, Torre Caietani, Vico nel Lazio, appartenenti alla catena degli Ernici e bagnati dal fiume Cosa: tutti della diocesi di Alatri. A questi comuni si aggiunsero Trevi nel Lazio e Filettino, appartenenti alla contigua catena dei Simbruini e dominanti l'Alta Valle dell'Aniene.

Palazzo Patrasso, sede della sezione Anagni-Guarcino



I fondi archivistici

Archivio notarile mandamentale di Guarcino

L'archivio mandamentale di Guarcino ha raccolto gli archivi notarili dei comuni del distretto ad esclusione di quello di Trevi nel Lazio, conservato inizialmente a Subiaco, al cui Governo anteriormente apparteneva. Il fondo comprende 891 volumi o protocolli dei comuni del distretto, in originali e copie, con estremi cronologici dal 1454 al 1923.

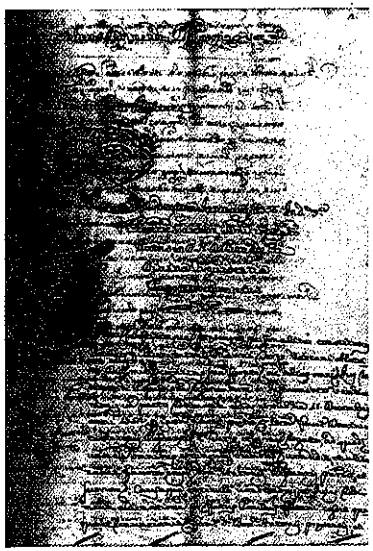
Legata al fondo notarile è la Raccolta di pergamene, costituita in gran numero da frammenti di codici estratti da protocolli notarili, di cui costituivano le copertine. Si distinguono inoltre due cartelle comprendenti 9 bifoli provenienti dall'Archivio notarile di Trevi nel Lazio e risalenti ai secoli XI-XIII.

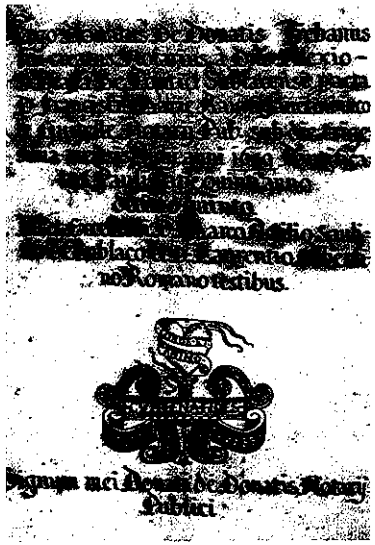
L'archivio del monastero di San Luca (1542 - 1885)

Il monastero si trova fuori dalle mura di Guarcino. La tradizione ritiene che sia stato fondato da S. Benedetto quando si fermò lungo il percorso da Subiaco a Montecassino. Esisteva già nel 1200 e fu abitato fino al 1256 dai monaci di S. Agnello, protetto-

Capolettere disegnate di un atto notarile, *Archivio notarile mandamentale di Guarcino*, prot. 93 (1755-1756)

Sottoscrizione e signum del notaio Donato de Donatis, *Archivio notarile di Trevi*, prot. 22 (1619-1633)





Cabreo dei Marchesi Campanari di Veroli, 1752

re di Guarcino. Divenne poi dimora delle monache benedettine di Alatri, come testimoniano le bolle del 19 gennaio e 9 febbraio 1227 di papa Alessandro IV. Il monastero fu abbandonato nel 1585, quando le suore si trasferirono prima ad Alatri e poi nel 1587 al monastero di S. Angelo. L'ordine raggiunse grande prestigio e fama così da attirare giovani appartenenti alle famiglie della nobiltà romana come i Caetani, Tomassi, Patrasso, Colonna, Frangipane e Orsini, mentre nel periodo napoleonico incontrò molte difficoltà tanto da non riuscire a sopravvivere.

Nel fondo si trovano documenti sulla professione di fede delle novizie, nonché decreti di vescovi e di dignitari ecclesiastici che concedevano privilegi, indulgenze e riconoscimenti che dimostrano l'attenzione e la cura dedicata a questo luogo di clausura. Come risultava già dall'inventario del 1790, redatto dall'abate don Francesco Rainaldi, su incarico del vescovo di Alatri, l'archivio del monastero ha subito negli anni considerevoli perdite di documentazione; questa è infatti raccolta in solo 7 buste ed è costituita da 218 pezzi di cui tre pergamene.

La parte più antica che consiste in 52 pergamene, si trova presso l'Archivio di Stato di Roma. Nella Sezione vi sono anche nove cabrei, registri con la riproduzione in scala, o anche semplice elenco, delle proprietà fondiarie ecclesiastiche o signorili. Conservati in forma di raccolta, abbracciano il periodo di tempo che va dal 1752 al 1912. Di grande pregio sono quello della famiglia dei Marchesi Campanari di Veroli, datato 1752 e quello degli Abati e Beneficiati della Chiesa di S. Paolo di Veroli, del 1754.

Vi è inoltre una importante raccolta di statuti che vanno dai secoli XVII-XVIII sino a quelli pubblicati negli ultimi decenni. Il pezzo più pregiato è l'edizione a stampa degli *Statuta Ordinis Cartusiensis* del 1510, mentre tra i manoscritti il più interessante, in quanto

unica fonte statutaria, a causa della perdita degli originali, è lo Statuto del comune di Arpino, dell'anno 1700.

Fanno parte della raccolta gli statuti comunali di Guarcino, Trevi nel Lazio, Fiuggi (Anticoli), e Vico nel Lazio.

Il fondo gentilizio

Il fondo è costituito da 47 raccoglitori relativi ad altrettante famiglie e contenenti stemmi cartacei dei comuni del distretto di Guarcino e del comune di Alatri. Si distinguono per importanza i documenti delle famiglie: Molella di Alatri, con documenti dal 1605; Severa di Anticoli, con documenti dal 1674 e quella degli Sterbini di Vico nel Lazio, con documenti dal 1792, mentre la documentazione conservata nelle restanti cartelle si riferisce soprattutto al XIX secolo.

Narrazione sull'origine dell'Ordine dei Certosini, da "*tatuta ordinis Cartusiensis a domino Guidone priore Cartusie edita*". Basilea, 1510. Collezione degli statuti, n. 43

L'archivio di mons. Ludovico Culla

L'archivio del canonico di Guarcino, Ludovico Culla (1727-1896) contiene documentazione varia: opere in poesia, carteggi personali, testamenti ed ultime volontà ed ha una consistenza di 4 buste.

Infine per una storia sociale ed economica del secolo XX di Guarcino, sono da considerare i seguenti fondi: *Ufficio del registro di Alatri, Archivio storico comunale di Guarcino, Ufficio di conciliazione, Ente comunale di assistenza, Opera pia "Infanciulli" e Asilo infantile "Umberto I"*.

Bibliografia

COSTANTINO JADECOLA, *Nascita di una Provincia*, Roccasecca, "Le Tre Torri", 2003;
IGNAZIO BARBAGALLO, *Frosinone: lineamenti storici dalle origini ai nostri giorni*, Frosinone, La Frusinate, 1975;
AA.VV., *Lazio Medievale: ricerca topografica su 33 abitati delle antiche diocesi di Alatri, Anagni, Ferentino, Veroli.* Premessa di Isa Belli Barsali, Roma, Multigrafica, 1980;
MARIO CARAVALE – ALBERTO CARACCIOLO, *Lo Stato Pontificio da Martino V a Pio IX*, Torino, Utet, 1978, (Storia d'italia, XIV);
Ministero Del Tesoro – Ragioneria Generale Dello Stato, *Istituzioni finanziarie contabili e di controllo dello Stato Pontificio: dalle origini al 1870*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1961;
MARIA GRAZIA PASTURA RUGGIERO, *La Reverenda Camera Apostolica e i suoi archivi (Secoli XV-XVIII)*, con contributi di P.Cherubini, L.Londei, M.Morena e D.Sinisi, Roma, Archivio di Stato, Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica, 1984;
MAURO DELLA VALLE, *Miseri e Miserabili: società ed economia nel XIX secolo, dall'archivio della Delegazione Apostolica di Frosinone*, Alatri, Hetea, 1989;
PAOLA SUPINO MARTINI, *Roma e l'area grafica romanesca: Secoli X-XII*, Alessandria, Dell'orso, 1987 (Biblioteca di Scrittura e Civiltà, 1);
VIRGINIA BROWN, *A Second New List Of Beneventan Manuscripts II*, estratto da "Mediaeval Studies", L, 1988, Toronto, Pontifical Institute Of Mediaeval Studies, 1988;
GIACOMO BAROFFIO, *Un nuovo testimone della tradizione musicale romana*, In "Rivista storica del Lazio", 1996, pp. 23-28;
GIULIANA GIALDRONI – AGOSTINO ZIINO, *Due nuovi frammenti di musica profana del primo Quattrocento nell'Archivio di Stato di Frosinone*, In "Studi Musicali", 2,1995, pp. 185-208;
GIUSEPPE GALASSO, *Il Mezzogiorno nella storia d'Italia*, Firenze, Le Monnier, 1977;
Il Sud nella storia d'Italia: antologia della Questione meridionale, a cura di Rosario Villari, 2 voll., Roma-Bari, Laterza, 1971;
FRANCESCO BARBAGALLO, *Mezzogiorno e Questione meridionale (1860-1980)*, Napoli, Guida, 1980;
VERA SPAGNUOLO, *Il catasto gregoriano di Roma e Agro romano: guida alla ricerca archivistica*, Roma,1981;
Centro Studi "Antonio Genovesi" Per la Storia Economica e Sociale, *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, 2 Voll., Napoli, E.S.I., 1983 (Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Salerno, Sezione Atti Convegni Miscellanee, 5);
VIVIANA FONTANA, *Le controversie in materia d'usi civici e demani feudali nella campagna pontificia e nelle limitrofe zone del Regno di Napoli fra '800 e '900*, in "Archivi per la Storia", 1991, pp. 309-317;
RAFFAELE SANTORO, *L'archivio del Genio civile di Frosinone*, in: "Terra dei Volsci", Miscellanea 2, 1996, pp. 119-120;
RAFFAELE SANTORO, *Gli archivi della sottoprefettura: ipotesi di ricerche*, in "Terra dei Volsci" Contributi, 1,1992, pp. 74-78;
RAFFAELE SANTORO, *Il medioevo e la prima età moderna – Gli Archivi notarili e le fonti fiscali – L'Ottocento e Il Novecento*, in: "*L'archivio comunale*", Atti del Convegno, 29 Aprile 1993, Ferentino 1993 (Quaderni di Storia, 12);
GIULIANO FLORIDI, *L'archivio notarile di Guarcino, con aspetti sul notariato laziale*, Guarcino, 1968;
JOLE MAZZOLENI, *L'atto notarile napoletano nei secc. XV e XVI*, Napoli,

Libreria Scientifica Editrice, 1968;
FERNANDA MAZZANTI PEPE – GIOVANNI ANCARANI, *Il notariato in Italia dall'età napoleonica all'Unità*, Roma, Consiglio Nazionale del Notariato, 1983 (Studi storici sul notariato italiano, VII);
Amministrazione Provinciale di Frosinone, *Il brigantaggio nel Lazio meridionale.* Atti del Convegno, Patrica, 25 Aprile1984, Frosinone, 1986 (Giornate di storia a Patrica, 3);
Amministrazione Provinciale Di Frosinone, *Gli anni rivoluzionari nel Lazio meridionale (1789-1815).* Atti del Convegno, Patrica, 29 Ottobre 1989, Patrica, 1990 (Giornate di Storia a Patrica, 9);
MICHELE COLAGIOVANNI, *Il triangolo della morte: Il brigantaggio di confine nel Lazio meridionale tra Sette e Ottocento*, Roma, Il Calamo, 2000;
MICHELE FERRI – DOMENICO CELESTINO, *Il brigante Chiavone: storia della guerriglia filoborbonica alla frontiera pontificia (1860 -1862)*, Casalvieri;
MICHELE FERRI, *Un vescovo nella bufera: le vicissitudini di Mons.Giuseppe Montieri, vescovo di Aquino, Sora e Pontecorvo, nel Quarantotto rivoluzionario*, Sora, Pro Loco, 1991;
BENEDETTO CATRACCHIA, *La famiglia Tani e la villa di Ferentino*, Casamari, Tipografia dell'abbazia di Casamari;
BENEDETTO CATRACCHIA, *Gli ospedali e gli ordini ospitalieri in Ferentino*, in "Lazio ieri e oggi", 4, 1984, pp. 80-83;
Archivio di Stato di Frosinone – Università di Cassino, *Manuscript fragments in archive bindings: a methodological problem*: Atti del Convegno, Erice, 22-29 Aprile 1996, Palermo, G.B. Palumbo, 1999, 1, pp. 405 – 421.
TOMMASO BARIS, *Tra due Fuochi. Esperienza e memoria della guerra lungo la linea Gustav*, Roma-Bari, Laterza, 2003;
TOMMASO BARIS, *Le voci del lavoro Uomini e donne della CGIL in provincia di Frosinone (1945-2005)*, Roma, Ediesse, 2006;
ALBERICO MAGNI, *Amaseno. Origini sociali, culturali, economiche e politiche*, Priverno, Tip. Artgraf, 2004;
DOMENICO RICCIOTTI, *Nicola Ricciotti e il Risorgimento Nazionale: il Caso Frosinone*, Frosinone, Comune di Frosinone, 2004 (L'Archivio della Memoria – 1);
GIUSEPPE D'ONORIO – ALFREDO GABRIELE, *Aonio Paleario tra l'edito e l'inedito Profilo biografico e documentazione notarile*, Sora, Arti Grafiche Pasquarelli, 2008;
ALESSANDRO NICOSIA – MARIA CRISTINA BETTINI, *Le mura megalitiche Il Lazio meridionale tra storia e mito*, Roma, Cangemi, 2009;
I QUADERNI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI FROSINONE
"La festa e la sua immagine documentaria: materiale per lo studio della festa in Ciociaria", Frosinone, 1990. Quaderno n.1
"Viabilità e territorio nel Lazio meridionale: persistenze e mutazioni fra '700 e '800", Frosinone, 1992. Quaderno n.2
"In the shadow of Montecassino: nuove ricerche dai frammenti in codice dell'Archivio di Stato di Frosinone", Frosinone 1995. Quaderno n.3
"La conservazione dei protocolli notarili: studi di storia dell'amministrazione", Frosinone 1996.Quaderno n.4
"Storie di donne in archivio: una ricerca sulla condizione femminile", Frosinone 2003. Quaderno n. 5
"L'acqua vero e unico mezzo della vita: elemento naturale temuto e controllato", Frosinone 2006. Quaderno n. 6
"Non solo carte...", Frosinone 2007. Quaderno n. 7
"Paesaggio agrario, colture e allevamento nella Campagna Pontificia tra Ottocento e Novecento", Frosinone 2010. Quaderno n. 8

Collana Archivi Italiani

Volumi già pubblicati

1 - Archivio di Stato di Cagliari
2 - Archivio di Stato di Belluno
3 - Archivio di Stato di Cosenza
4 - Archivio di Stato di Milano
5 - Archivio di Stato di Sassari
6 - Archivio di Stato di Alessandria
7 - Archivio di Stato di Brindisi
8 - Archivio di Stato di Lecce
9 - Archivio di Stato di Teramo
10 - Soprintendenza archivistica per la Calabria
11 - Archivio di Stato di Viterbo
12 - Archivio di Stato di Trieste
13 - Soprintendenza archivistica per la Sardegna
14 - Soprintendenza archivistica per la Puglia
15 - Archivio di Stato di Massa
16 - Archivio di Stato di Terni
17 - Archivio di Stato di Imperia
18 - Archivio di Stato di Chieti
19 - Archivio di Stato di Reggio Calabria
20 - Archivio di Stato di Potenza
21 - Archivio di Stato di Siena. Museo delle Biccherne
22 - Archivio di Stato di Ragusa
23 - Archivio di Stato di Grosseto
24 - Archivio di Stato di Bologna
25 - Archivio di Stato di Messina
26 - Archivio di Stato di Firenze
27 - Archivio di Stato di Roma
28 - Archivio di Stato di Bolzano
29 - Archivio di Stato di Gorizia
30 - Archivio di Stato della Spezia
31 - Archivio di Stato di Bari
32 - Archivio di Stato di Perugia
33 - Soprintendenza archivistica per l'Umbria
34 - Archivio di Stato di Frosinone

© Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi
dg-a.studi@beniculturali.it
www.archivi.beniculturali.it

© *BetaGamma* editrice
Via Santa Rosa, 25 - 01100 Viterbo
Tel. 0761-344697-344698 (anche fax)
info@betagamma.it
www.betagamma.it

ISSN 1592-2111
Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Finito di stampare nel 2010

Euro 7,00 (I.C.)